

GN GARDANOTIZIE



LAGO DI
GARDA
ITALIA
www.visitgarda.com



Evviva il Carnevale!

Editoriale di Luigi Del Pozzo



Febbraio mese di ricorrenze tradizionali, subito dopo **San Biagio**, vescovo e martire cristiano e santo armeno (protettore della gola), per arrivare, nel milanese soprattutto, al panettone per tenere lontani i mali. E poi le date clou in calendario a metà mese con l'11 e il 13 per il carnevale e l'8 febbraio per il giovedì grasso.

divertimento ed allegria. Molte, praticamente quasi tutte, le località che dedicheranno a questo secolare appuntamento momenti di **festa per piccoli e grandi**, con le sfilate dei tradizionali carri allegorici che da noi hanno perso un po' la verve politica per lasciare spazio a personaggi dei fumetti. È vero che siamo in avvicinamento alle elezioni e quindi lecito pensare a un ritorno alla satira politica.

Ad ogni modo, **prepariamoci a divertirci.**

Sul territorio gardesano **l'appuntamento carnevalesco** è atteso soprattutto per dare uno svernamento e sentire un rapido avvicinamento alla primavera ma, in particolare, per alcune giornate di

Febbraio vuol dire anche avvicinarsi della stagione turistica con il classico appuntamento di **Riva Expo**, una vetrina delle attrezzature dedicate agli operatori dell'"industria del forestiero".

Insomma un movimento di iniziative che fanno ben sperare nel prossimo avvio della stagione turistica.

E, se proprio vogliamo evadere un pochino dai nostri territori gardesani, allarghiamo lo sguardo a Brescia con i cento capolavori del XIX e XX secolo o Verona con i Disegni dell'800 o al Mart di Rovereto con Carlo Alfano e ancora Riva con la sua Pinacoteca e Arco alla **Galleria Civica G. Segantini**, per ammirare eccezionali mostre di altrettanti artisti del passato.

E poi non possiamo dimenticare una delle ricorrenze più care a tutti: quella del 14 febbraio, dedicata a tutti gli innamorati del mondo, **San Valentino!**

Il quadro dell'Assunta di via Girelli



1700.

Nel Garda Notizie dell'agosto 2014, dove si è trattato dello stemma posto ai piedi della grande croce in pietra che si trova nella frazione Campagna, qui riprodotto, è stato possibile attribuirlo a quella parte della famiglia Zambelli, che aveva a capo Benedetto Zambelli che a Brescia ottenne il riconoscimento di nobiltà.

Araldicamente questo stemma è così descritto:

"D'oro alla fascia di rosso, caricata di tre gigli d'oro e accompagnato, in capo, da un'aquila di nero e in punta da un cane passante, d'azzurro".

Benedetto, figlio di Andrea e della nobile Giulia Rampinelli, si sposò con Maria Girardi. Possiamo, pertanto, ipotizzare che lo stemma a sinistra poteva essere, oggi purtroppo cancellato, quello della famiglia Girardi, a ricordo di questo matrimonio.

Il Sorattino, nelle *Biografie lonatesi* (Manoscritto Biblioteca Ugo Da Como n. 147) ricorda che il figlio Giacomo Zambelli, unitamente al signor Antonio Savoldi *"illustrò se stesso e la Patria scrivendo in ben ordinata forma lo Statuto Lonatese e poscia stampato come si vede"*.

A Brescia, alla fine del 1700 questa famiglia acquistò dai Lodetti la casa ora Lechi, in corso Martiri della Libertà, 43.

Uno Zambelli, capitano di Brescia, si interessa nel 1781 dell'economia bresciana. Un Andrea detto il "Pronto", fa parte, nel 1700 dell'Accademia degli Industriosi. Uno Zambelli detto Zambelot fu tenente dell'esercito napoleonico. [Notizie tratte da Enciclopedia Bresciana, vol. XXII]



Il grande quadro dell'Assunta posto in via Girelli è una delle singolarità di Lonato poco conosciuta, perché si tratta di un'arteria un poco fuori mano e di scarso traffico, ma ha sempre attratto la curiosità e il fascino dei lonatesi per la mancanza di documenti che ci dicano la sua storia.

A mia richiesta il dottor Stefano Lusardi, direttore del museo Fondazione Ugo Da Como, ne ha dato questa descrizione:

"Si tratta di un'edicola devozionale, realizzata ad altorilievo, in stucco. Questa tecnica veniva impiegata per simulare il marmo, ma assai più economica sia nel materiale che nella lavorazione. La base di mattoni e pietre ha costituito il punto di partenza per il plastificatore che ha formato le figure, in alcuni casi molto aggettanti, ad alto rilievo appunto. Alcuni elementi delle figure, il braccio del Cristo, ad esempio, permettono di intuire la presenza di un filo metallico quale ossatura di rinforzo.

Si intuiscono tracce di policromia, ma l'elemento più interessante è la presenza, in cima alla cornice di chiusura della sacra raffigurazione, di uno stemma nobiliare, purtroppo quasi totalmente distrutto. Le tre stelle in basso – appartenenti allo scudo di destra – potrebbero costituire un buon elemento di partenza per risalire al nome simboleggiato dall'arme. Ragionando sulle dimensioni, mi pare plausibile che fossero rappresentati due stemmi associati e non solamente uno. Si potrebbe quindi immaginare la realizzazione dell'edicola come commissione privata in occasione di un matrimonio o di una nascita. Evidentemente sarebbe utile scovare il nome della famiglia che aveva in proprietà l'edificio che venne fuso, tra il 1800 e il 1900 da Antonio Tagliaferri per conto della famiglia De Riva Sabelli.

A livello stilistico l'edicola pare collocarsi verso la fine del XVII secolo, contemporaneamente al momento in cui Lonato vede la realizzazione di altri notevolissimi stucchi, penso ad esempio all'area presbiteriale del Corlo, dell'altare maggiore di sant'Antonio Abate ed altro."

Sui due stemmi posti sopra il quadro della Vergine Assunta tra Cristo, Dio padre, la colomba dello Spirito Santo e angeli, sono state fatte molte ricerche.

Quello di sinistra è stato completamente cancellato dal tempo e dalle intemperie, ma in quello di destra si distinguono ancora abbastanza chiaramente tre gigli che appartenevano allo stemma del ramo Zambelli trasferitosi a Brescia nella seconda metà del



I due carnevali di Lisbona



Non uno, ma ben due Carnevali aspettano chi visiterà **Lisbona** del periodo della festa. Tradizionali, esotici, allegorici e scherzosi: partecipare ai Carnevali di Lisbona è viaggiare con la fantasia oltre che con il corpo!

Folle, colorato e chiassoso: il Carnevale è la "festa della follia", da ogni punto di vista. Se il sogno di una vita è quello di scoprire il Carnevale di Rio, ma Rio è troppo lontana, una valida alternativa è quella di scegliere un paese che vive questa festa allo stesso modo e quel paese, in Europa, è senz'altro il Portogallo.

C'è il Carnevale di Lisbona, o, per meglio dire, il **Carnevale dei Villani**, e poi c'è il **Carnevale di Torre Vedras**, una delle celebrazioni storiche di questa festa. Nel 2018, dunque, il periodo migliore per visitare Lisbona è **dal 9 al 14 febbraio**.

Gli alberghi Heritage sono la casa sicura di chiunque voglia scoprire il Carnevale di Lisbona e di Torre Vedras in tutta comodità, alloggiando nelle zone migliori e scegliendo la "casa lontano da casa" più adatta alle proprie esigenze.

Il Carnevale dei Villani

Il Carnevale di Lisbona, anche detto Carnevale dei Villani, è una festa che coinvolge tutta la città per l'intero mese di febbraio. La città si riempie di musiche, colori e profumi e le maschere e i carri coloratissimi popolano le strade con la loro simpatia. Il calendario è vasto e ricco e un visitatore curioso non potrà fare a meno di recarsi al **Parco Nacoes** teatro di numerose feste carnevalesche, esibizioni di maschere e gare.

Lo stesso parco è il teatro della festa conclusiva del Carnevale, l'**Entrudo**, che sarà allo stesso tempo il suo culmine. Sfilate di maschere e carri, concerti e molte

altre performance finiranno con il tradizionale **Enterro do Carnaval**, il funerale del Carnevale, che ogni anno mette fine ai festeggiamenti il mercoledì delle ceneri.

Il Carnevale di Torre Vedras

A mezz'ora di strada da Lisbona si svolge il Carnevale più famoso e spettacolare del Portogallo. Nato alla fine dell'Ottocento, il Carnevale di Torre Vedras ha saputo adattarsi allo scorrere del tempo ed è passato da essere una piccola festa fatta da uomini e donne in maschera ad essere oggi una grande manifestazione, caratterizzata dai suoi splendidi carri e da alcuni personaggi simbolo. Irriverente e burlone, questo Carnevale è simile ai nostri e con la stessa ironia prende in giro personaggi pubblici del panorama lusitano.

Protagonisti assoluti della festa di Torre Vedras sono i "**Cabeçudos**" e i "**Ze pereiras**". I primi altro non sono che maschere di cartapesta giganti, con grandi teste, che rappresentano personaggi noti. Gli Ze pereiras, invece sono maschere più trasgressive e singolari, accompagnate da cornamuse. Entrambi girano per la città assieme ai tredici carri allegorici, per la gioia di tutti coloro che ogni anno vengono ad assistere a questo spettacolo. Presenza immancabile, durante la sfilata, le rappresentazioni caricaturali della Guardia Reale che accompagnano il **Re del Carnevale** a sua volta accompagnato dalle **Matrafonas**, figure femminili bizzarre in genere impersonate da uomini mascherati.

Gli alberghi Heritage Hotels

AS JANELAS VERDES - L'hotel As Janelas Verdes (ossia "finestre verdi") è ubicato accanto al National Art Museum, in un piccolo palazzo di fine Ottocento, ed offre un'atmosfera romantica e accogliente. Prezzi

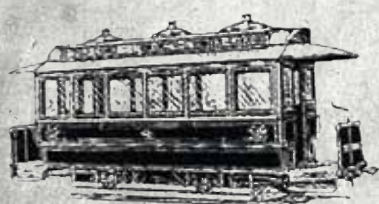
per la camera doppia a partire da 118 euro, inclusa la prima colazione.

HERITAGE AVENIDA LIBERDADE - L'ultimo nato della catena Hoteis Heritage Lisboa si trova sul corso principale, Avenida da Liberdade. Il suo design porta la firma di Miguel Cândia Martins, architetto portoghese celebre per il proprio lavoro in locali mitici come il Buddha Bar o il Thieu a Parigi, lo Strictly Hush a Londra e il Man Ray a New York. Prezzi per la camera doppia a partire da 136 euro, compresa la prima colazione.

HOTEL BRITANIA - Situato in un palazzo progettato negli anni Quaranta del secolo scorso dal famoso architetto portoghese Cassiano Branco, è un hotel per molti versi unico che assomiglia molto a un club esclusivo. È stato restaurato valorizzando il suo stile originale, Art Deco, così da affiancare all'ambiente che richiama la squisita atmosfera originale d'epoca, le comodità e il comfort richiesti oggi a un hotel d'alto livello. Prezzi per la camera doppia a partire da 125 euro, compresa la prima colazione.

HOTEL LISBOA PLAZA - A due passi da Avenida da Liberdade, è un "classico" tra i migliori hotel della capitale portoghese. La decorazione di interni è stata recentemente rinnovata dall'architetto Sofia Duarte Fernandes in uno stile leggero molto portoghese, mantenendo l'impronta classica e lo spirito familiare. soddisfare le varie esigenze degli ospiti. Prezzi per la camera doppia a partire da 99 euro, compresa la prima colazione.

SOLAR DO CASTELO - Durante la seconda metà del XVIII secolo venne costruita una bella casa signorile all'interno delle mura del castello di San Giorgio, sul terreno dove un tempo sorgevano le ex cucine del Palazzo Alcacova. Ecco perché è ancora conosciuto con il nome di Palacete das Cozinhas ("Palazzo della Cucina"). Prezzi per la camera doppia a partire da 149 euro, compresa la prima colazione.



Alla Stazione
Pasticceria - Gelateria - Caffetteria
Produzione propria, Torte per cerimonie
ed eventi anche personalizzate.



Via Montegrappa, 5 - 25017 Lonato d/G (BS) - Tel 030 9919033

L'Italia e la Shoá

Il ruolo della Repubblica di Salò



Il mese scorso, in occasione della celebrazione della giornata della Memoria, abbiamo assistito a un pullulare di iniziative che hanno messo in primo piano, ancora una volta, il dramma della Shoá. Ogni anno, va detto, ne viene messo in luce un aspetto nuovo grazie a una ricerca storica che

procede costantemente più approfondita e orientata verso più direzioni.

Tra le novità dell'editoria italiana non si può non segnalare il libro di Matteo Stefanori, **Ordinaria amministrazione. Gli ebrei e la Repubblica sociale italiana**, edito nel 2017 da

Laterza. La recensione pubblicata dal Sole24Ore domenica 21 gennaio ha posto a corredo dell'articolo un'immagine del golfo di Salò (un monocromo disegno al tratto) sovrastato da un ritaglio di stoffa, dal marcato colore giallo, che ritrae la stella di David, come si usava applicare sugli abiti degli Ebrei durante il fascismo e il nazismo dopo l'approvazione di quelle leggi razziali che gli storici tendono sempre più a definire leggi razziste. Peraltro, **la stessa parola "razza", pronunciata oggi, afferma Dacia Maraini, è «una parola carica di storia, e perciò non innocente».**

Ora, per chi a Salò è nato e vissuto, vedere l'identificazione che se ne evince tra città e razzismo, produce un effetto sgradevole e negativo. Ce ne vorrà di tempo prima che si possa guardare alla capitale della Magnifica Patria come a una città ricca di storia, di arte e di cultura come tante altre piccole e grandi città d'Italia.

Per tornare al libro citato, segnalo che l'attenzione di **Matteo Stefanori** è tutta rivolta all'Italia del periodo che va dal 1938 alla fine della guerra: è in quell'anno, infatti, che prese avvio da noi la persecuzione dei diritti, primo passo di una strategia che portò, soprattutto dopo il 1943, alla persecuzione delle vite, nei diversi campi di sterminio allestiti in

Europa. Ma l'autore vuole andare oltre i fatti già ampiamente studiati del varo delle leggi fasciste, ed intende anche non soffermarsi su quelli che conosciamo come luoghi di detenzione, istituiti in Italia, prima del trasferimento dei deportati nei lager nazisti: si pensi solo alla Risiera di San Sabba a Trieste.

A Stefanori preme soprattutto capire **come si comportò il governo della Repubblica sociale in materia razziale**, e scoprire quale tipo di collaborazione si instaurò tra italiani e tedeschi nella capillare opera di individuazione e cattura degli ebrei in territorio italiano. Si sa, c'è modo e modo di applicare la legge e, talvolta, la sua applicazione varia da funzionario a funzionario. Sta di fatto, tuttavia, che nel novembre 1943 l'allora ministro dell'Interno Buffarini Guidi istituì con propria ordinanza ministeriale **l'apertura di nuovi campi di concentramento provinciali per ebrei**. Da lì si procedette alla loro deportazione programmata, nonché alla confisca dei beni. L'autore fa notare che il partito repubblicano, nel congresso di Verona del novembre 1943, rese ancora più esplicita la propria posizione antisemita ed arrivò a dichiarare "stranieri" e "nemici" della Repubblica sociale tutti gli ebrei, italiani compresi.

La sola **polizia repubblicana** portò nei campi provinciali all'uopo istituiti circa ottocento ebrei. Quei campi assolvevano a una funzione di "servizio" provvisorio, fino al trasferimento dei loro internati nei recinti di maggiore capienza quale, per esempio, il campo di Fossoli, vicino a Carpi. Al vaglio dello storico non sfuggono che, nella filiera delle responsabilità da evidenziare nell'esecuzione degli "ordini superiori", oltre i vertici di vario grado presenti nelle pubbliche istituzioni (magistratura, organi di polizia...) ci stanno anche i cittadini, soprattutto quelli che traevano beneficio dalla realizzazione di quelle strutture detentive: si parla di fornitori di derrate alimentari, di artigiani per il riassetto di edifici dismessi o per l'edificazione di nuovi capannoni, eccetera. Da quanto fin qui accennato, si può vedere come troppe volte la responsabilità di una tragedia collettiva sia stata addebitata ad altri senza pensare che **ciascuno è responsabile per la propria parte**. Di contro, rispetto a tanto appiattimento servile o pavido verso le operazioni che si sviluppavano nutrite di odio razziale, registriamo fortunatamente anche chi non accettò di obbedire ciecamente alle leggi ingiuste, talora sacrificando la propria stessa vita.



MASINA

dal 1929

Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600

<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it

Mister GUSTO
by Masina

*la qualità della carne equina
il gusto della gastronomia tradizionale*

**Siamo nel Centro Commerciale "La Rocca" Famila
Lonato del Garda - Via C. Battisti - Tel. 030 9130259**

A Verona una brillante "Vedova allegra"



In scena al **Teatro Filarmonico di Verona** ben sette recite tutte esaurite, per la regina delle operette: "**La vedova allegra**". Non a caso, è considerata un mix di recitazione, danze e canto ai massimi livelli, ormai sdoganata anche presso i più importanti teatri italiani. Nell'edizione scalligera, ripresa dal 2005 e dal 2014, il successo è stato più che garantito. Grazie alla sapiente regia-coreografia

di un vero maestro del genere. Si tratta di quel **Gino Landi**, presente all'inaugurazione, che, anche per la Rai, ha prodotto spettacoli memorabili. Il capolavoro di **Franz Lehar** si è avvalso di un'orchestra ben guidata dal maestro **Sergio Alapont**, degli sfavillanti costumi di **William Orlandi**, delle funzionali e delle scene di **Ivan Stefanutti**. Se poi si aggiungono le voci appropriate, ecco che il cocktail

riesce benissimo.

Su tutte svetta il soprano **Mikaela Marcu**, voce dai fiati perfettamente eseguiti. Accanto a lei ricordiamo almeno la Valencienne di **Desirée Rancatore** e il Conte Danilo di **Enrico Maria Marabelli**. Bene il Camillo di Rossillon di **Giorgio Misseri**. Naturalmente, vera ciliegina sulla torta, la presenza di una vera

comica-soubrette, che ha visto una scatenata **Marisa Laurito** impegnata in svariate gag e dalla abbondante simpatia. Non dimentichiamo le danze, parte importante del genere. In questo caso dei vorticosi can-can che hanno mandato in visibilo il pubblico, partecipe come a Vienna, con applausi scroscianti. Insomma per la Fondazione Arena una boccata di ossigeno per questo trionfo-apoteosi!

FERRABOLI® BARBECUE - GIRARROSTI - GRATICOLE - ACCESSORI



Informiamo tutti i clienti che lo spaccio aziendale della Ferraboli è aperto:

www.ferraboli.it
tel. 030.603821

il VENERDÌ dalle 14.00 alle 17.30
il SABATO dalle 09.00 alle 12.00

a Prevalle (Bs), in via Industriale 27,
sulla vecchia ss.45bis



La scelta migliore per le tue grigliate!

Desenzano, i bandisti del 1955

A gentile richiesta ripubblichiamo la fotografia del 1955 del precedente mese con i nomi dei musicanti raffigurati e rintracciati da Giuseppe Signori, Franco Airundo e Franco Venturi. Non sono stati rintracciati i nomi dei quattro allievi in alto.



1. Doretta Bina Dodero madrina
2. Maestro L. Antonioli
3. Sindaco L. Laini
4. Sig. A. Lazzari direttore amministrativo
5. Venturi Franco
6. Avigo Carlo
7. Avigo Luciano
8. Bertazzi Giovanni
9. Bertazzi Gino
10. Bertazzi Bruno
11. Bertagna Luigi
12. Bertini Giuseppe
13. Boni Emilio
14. Boni Angelo
15. Busi Giacomo
16. Cassini Pietro
17. Dalai Cirillo
18. De Conno Nicola
19. Airundo Attilio
20. Airundo Franco
21. Baruffa Rino
22. Bazzoli Luigi
23. Bonatti Luigi detto Bianca

24. Torazzina Sergio
25. Cordini Luigi
26. Cordini Angelo
27. Franceschi Tino
28. Cassini Renzo
29. Fontana Lino
30. Ferrarini Modesto

31. Grazioli Giovanni
32. Grazioli Palmiro
33. Ottolini Mario
34. Macinati Francesco
35. Raffa Eugenio
36. Raimondi Santo
37. Scalvini Mario

38. Rossi Mario
39. Signori Giuseppe
40. Soncina Angelo
41. Tomasi Giuseppe
42. Fomasi Mario
43. Tomasi Narciso
44. Turrini Ernesto

45. Visconti Luigi
46. Zambolo Angelo
47. Zambolo Giovanni
48. Ziliani Giovanni

continua



Camozzi Group.

Ogni vostra aspirazione è una nostra missione.



Il Gruppo Camozzi è una realtà presente in tutto il mondo ed è composta da aziende leader nel proprio settore industriale. Le aziende del Gruppo, specializzate e differenziate a livello tecnico e produttivo, presentano sinergie finanziarie, commerciali, logistiche ed organizzative derivate da una strategia comune basata sull'efficienza e l'innovazione, con una visione orientata alla soddisfazione dei clienti.

CAMOZZI
AUTOMATION
division

CAMOZZI
MACHINE TOOLS
division

CAMOZZI
TEXTILE MACHINERY
division

CAMOZZI
MANUFACTURING
division

CAMOZZI DIGITAL
division

> 5 Divisioni Operative > 17 Stabilimenti produttivi > 75 Paesi nel mondo > 2400 Dipendenti

The Camozzi Group.
A dynamic worldwide presence.

www.camozzigroup.com

VIENI A PROVARE LA MIGLIOR CARNE ALLA GRIGLIA

HAMBURGER CLASSICO

Contorno
compreso € 7,90

GRIGLIATA MISTA

Contorno
compreso € 11,90

STINCO AL FORNO

Contorno
compreso € 7,90



MUSI LUNGH

A TUTTA BIRRA!

Contorno
compreso € 11,90

PETTO DI POLLO

Contorno
compreso € 7,90

COSTATA 600g ca

Contorno
compreso € 19,90

TI ASPETTIAMO !!!!



SERVIZIO
D'ASPORTO
TEL. 030-9136378

Iper Lonato - Via Mantova, 36 - Lonato del Garda (BS)

IPER
La grande 

Picasso, De Chirico, Morandi a Palazzo Martinengo



Avevamo lasciato Palazzo Martinengo immerso nel fascino delle opere da Hayez a Boldini, per ritrovarci in **un nuovo percorso**, che riparte dal XIX e procede fino al XX secolo. Sono opere appartenenti a collezionisti bresciani che le offrono all'ammirazione pubblica, per consentire un breve riepilogo della cultura cittadina in questi due secoli.

Luigi Basiletti ci presenta *l'infante Mazzucchelli*, della casata di Ciliverghe, mentre legge la lettera del padre dalla guerra, poi l'artista ci rende partecipi, con orgoglio, dei suoi scavi con *Veduta del Capitolium*; e ci stupisce con *veduta della Franciacorta*.

Nella sala successiva, di significativo valore storico, è *Il ritratto di Marietta Caroli Rossa*, mentre palesa il testamento con donazione ai poveri.

Molti ritratti, per famiglie nobili e borghesi, di **Angelo Inganni** sono ambientati, con cura di particolari in interni patrizi, fra velluti, gioie e pizzi: *Ritratto di Amanzia al cavalletto*, e *Famiglia Torri*, ecc. **Inganni** sa raccontare i contadini, esprime tenerezza nel ritratto di *giovane spazzacamino*, da voce al popolo con smalto empatico: *la piazza della Loggia innevata*, è vivacissima, come i portici della mercanzia o altre *piazze milanesi*.

Nella sala attigua *le battaglie rinascimentali della Leonessa* firmate Joli da Brescia, a *Solferino*, a *Madonna della scoperta*. Qualche metro più in là: ecco Fattori con *Garibaldi a Palermo*.



Ai lavori dei citati pittori bresciani si aggiungono **Emilio Rizzi**, che dipinge varie *modelle* di esplicita sensualità e una delicata *Tazza dorata*, nelle mani della moglie.

Faustini dipinge eteree *donne alate* per celebrare *le stagioni*, **Angelo Landi da Salò** firma *Signora Pantaleo seduta al balcone della galleria* Vittorio Emanuele II: una femme fatale, in discinto abito rosso.

Seguono sale dedicate a grandi maestri italiani del periodo: splendidi *i fiori* di **Hayez**; tenere *le violette* di **Zandomeneghi**; suggestive *le figure femminili*, riprese di spalle, di **Boldini**, **De Nittise** e **Zandomeneghi**.

Giungiamo ai **paesaggisti**: avevamo già ammirato nella prima sala *scorci sul Garda da Desenzano* di **Renica**, una *veduta sul Golfo di Salò* e a *vedute del lago d'Iseo* di **Bertolotti**. Poi *Boschi e paesaggi alpini con nevicata*, di Filippini, fino a *il maglio*, di notevole impronta realista, *Tetti a Esine*, *la Presolana*, *Garda verso Campione* di **Soldini**. *Le marine* di **Amus** e *temporale sul lago di Ledro* di **Ferrari**, ci traghettano su barche a vela, nel **Novecento**.

Fa bella mostra di sé il *profilo femminile* disegnato da **Boccioni**, si contorgono *Otello* e *Desdemona*, del dirompente **Savinio**, fino alle tensioni **futuriste** per la velocità frenetica: **G. Balla**, *Ponte della velocità*, e al



sognante **F. Depero**, con *Ritratto dell'aviatore Azari*.

Dopo la guerra **il Ritorno all'ordine**: **Oppi e Funi** presentano *nudo di donna* in forma neoclassica; **G. Severini**, si fa intimista con *Natura morta con maternità*; **G. De Chirico**, con *Piazza d'Italia*, *Mobili nella valle*, celebra un ordine metafisico; **F. De Pisis**, *Mazzo di fiori a Venezia*, con iris bianchi e una rosa rossa osa nascondere il Ponte dei sospiri; **G. Morandi**, in *Natura morta*, conferma una luminosa armonia di forme e colori. *Ritratto della madre*, di **Cagnaccio di San Pietro**, dallo sguardo acuto, ma severo, è dipinta con tenerezza, appartiene al **Realismo Magico**.

Sbarchiamo nell'**Arte astratta** del dopoguerra: *la griffe simbolica* di **Capogrossi**, *le numerazioni* incise col rosso di **Turcato**, *le bruciature* di **Burri**.

Campigli celebra ossessivamente figure femminili anche in *Cinema*, **Carrà** dipinge *uomini al mare*, su un fondale grigio perla e accanto ci sono i rossi *pomodori* di **Casorati**. Riflettiamo su **Emilio Vedova**, *Visione contemporanea*: un cielo infranto da schegge; **Lucio Fontana**, con *Concetto spaziale*, tagli su tela rossa e, finalmente, in anteprima il celebrato capolavoro *Natura morta con testa di toro*, di **Pablo Picasso**, contorni neri e colori intensi, incastonano forme geometriche, per rendere un dramma... memento mori.



CASEIFICIO SOCIALE VALSABBINO
SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA

I GUSTOSI

formaggi valsabbini

Trovate i nostri prodotti:

**Presso la sede in Località Mondalino a Sabbio Chiese
Lonato del Garda Via Alcide De Gasperi 12**

Presso i mercati settimanali:
Martedì Serle
Mercoledì Gavardo
Giovedì Villa di Salò
Venerdì Vobarno
Sabato Salò



Castelvecchio racconta la grafica italiana dell'Ottocento



Settantotto disegni di cinquantasei autori diversi, in gran parte inediti e di sorprendente bellezza, raccontano la **grafica italiana dell'Ottocento**.

La mostra a Castelvecchio (Verona) si articola in **tre sezioni tematiche**: nella prima sono esposti i *disegni di paesaggi e i fogli di studio sulla natura*; nella seconda si entra nel vivo del processo creativo con i disegni in cui gli artisti suggeriscono *composizioni*; infine nell'ultima sezione sono raccolti i *ritratti, gli autoritratti* e gli studi sulla figura umana, soggetti complessi e affascinanti per ogni artista.

Il percorso è arricchito dalla presenza di nove dipinti e una scultura che aiutano a comprendere meglio il continuo dialogo tra le differenti manifestazioni artistiche. Fogli di schizzi, studi di particolari, a opere compiute sono soggetti trattati in seguito nei dipinti di *Laurenti, De Nittis, Previati, Michetti, Vianello, Coleman, Fattori, Segantini,*

Favretto, Milesi ed il delicatissimo Pratella che illustrò le poesie di Pascoli nella raccolta Miracae.

L'esposizione è promossa dal **Comune di Verona**, con la sponsorizzazione di Banco BPM, il patrocinio della Regione Veneto, gli Amici dei Civici Musei d'Arte di Verona e il contributo di sponsor veronesi. Sono possibili visite guidate anche nelle date 4, 11, 18 febbraio, con iscrizione obbligatoria. La mostra è aperta **fino al 25 febbraio**.

Questa esposizione ha permesso di proporre al pubblico un panorama articolato della grafica italiana, ma soprattutto ha consentito di conoscere l'amore del collezionista, **Generale Pariani** per la stessa.

I lettori di Gn conoscono **Villa Pariani a Malcesine**, l'elegante edificio storico, risalente ai primi anni del Novecento, dimora del generale per quasi mezzo secolo. Molti ricordano la

figura politica e culturale a Malcesine, dove fu promotore della costruzione della funivia attuale, in qualità di sindaco dal 1952 al 1955 (anno della sua morte).

Villa Pariani si affaccia sulla costa del lago di Garda, ad alcuni chilometri a sud del centro di Malcesine, in località *Sopri*, gioiello dell'architettura in stile neoclassico, immersa in un vasto parco segnato da vialetti e scalinate.

"La speranza è che l'edificio rimanga pubblico e con la valenza sociale rivolta ai bambini con cui è stata condotta in questi anni". Impegno assunto in accordo con la vedova dell'ex sindaco grazie a un vincolo sull'utilizzo della dimora e dell'area-parco, destinato ad attività "per fanciulli derelitti" (1957)

In mostra a Verona, i visitatori conosceranno **Alberto Pariani come Bibliofilo e collezionista appassionato**.

E chi era esattamente Alberto Pariani?

Nato il 27 dicembre 1876 a Milano, morto a Malcesine nel 1955. Partecipò alla Prima Guerra Mondiale; fu poi nella commissione per la delimitazione del confine italo-austriaco. Dal 1927 al 1933 fu addetto militare a Tirana e capo della missione militare italiana in Albania. Da generale, nel 1934 fu al comando della 11ª Divisione Brennero, vice capo di Stato Maggiore generale fino al 1936, e fino al 1939 capo di Stato Maggiore dell'Esercito ed al contempo sottosegretario alla Guerra. Nel 1939, dopo decenni di onorificenze, diede le dimissioni, dopo aver consegnato a Benito Mussolini la relazione sullo stato dell'esercito, stato non consono all'entrata in guerra. Nel 1943 fu richiamato, da comandante generale delle forze d'Albania, al momento dell'Armistizio di Cassibile, fu catturato dai tedeschi, nel 1947 venne invece processato e assolto per crimini fascisti. Nel 1952 fu eletto sindaco di Malcesine: mantenne la carica di primo cittadino fino al 1º marzo 1955, giorno in cui morì improvvisamente poco dopo una seduta consiliare.



**ARTICOLI, ALLESTIMENTI E
STRUTTURE PREFABBRICATE PER ESTERNI**
Via Ponte Pier, 7 - 25089 Villanuova sul Clisi (BS)
Email: Info@edilgarden.com - Tel: 0365373371



Storia di una antica Desenzano

Andrea, Gianbattista, padre Fiorenzo, padre Gaetano, Vincenzo e gli ultimi Alberti

Andrea Alberti, figlio di Carlo, nacque il 29 maggio 1674 e morì nel 1734; il 16 giugno 1698 sposò Lucia Rosmarini.

Andrea era una persona di buon senso, disponibile verso gli altri e privo di animosità. Accorto nel condurre i propri affari, governava le proprietà agricole con sollecitudine e attenzione, ascoltava anche i consigli dei suoi braccianti a cui riconosceva l'esperienza. Non esitava a mettere in pratica i loro consigli confrontando i diversi pareri. Pronto ad annotare ogni cambiamento climatico, ne temeva le bizzarrie che portavano a lui variazioni nei costi delle derrate e la fame per i poveri diavoli che erano la maggioranza. Legato a Desenzano, pur sapendo muoversi bene nel Bresciano e nella Bergamasca, partecipò all'amministrazione del proprio paese anche in tempi difficili, vale a dire quando la guerra tra Francesi e Imperiali passò per il territorio del Lago di Garda. Prudente, ma non debole, fece quel che poteva per aiutare gli amici presi prigionieri dai Francesi. Non si faceva grandi illusioni sui potenti di turno messi a comandare gli eserciti e riconosceva la doppiezza, tipica del secolo, delle maniere cerimoniose di chi era abituato a trattare con sussiego coloro che non erano del loro stesso rango. Era sufficientemente informato delle vicende europee, pur non essendo diffuse le *Gazzette*; sperava ardentemente che gli eserciti, a qualsiasi signore appartenessero, non toccassero il nostro territorio. Visse secondo gli usi e i costumi del suo tempo, mantenendo senso della misura.

Suo figlio Gianbattista, nato nel 1706, aveva una spiccata intelligenza, un senso pratico e un'abilità negli affari che rasentavano il cinismo, un'animosità verso gli antagonisti anche del suo rango non controllata. Si muoveva tranquillamente dentro e fuori la Repubblica di Venezia, spostandosi là dove era l'interesse economico. L'attenzione primaria era però per le quotazioni delle derrate alimentari nelle diverse zone. Comperava o vendeva dove gli conveniva. Era preoccupato dell'andamento climatico, ma si destreggiava comunque, spostando le merci là dove i prezzi erano più alti. C'erano però casi in cui si ammorbidiva e uno di questi fu la cessione a prezzo di favore dell'edificio in Contrada di Mezzo (oggi via Bagatta) alle Terziarie

Carmelitane, perché ne facessero la loro sede conventuale e aprissero un collegio per fanciulle (oggi sede del Municipio). Con rincrescimento vide due suoi figli, molto intelligenti, prendere la strada della vocazione religiosa, diventando il primo monaco cassinese col nome di padre Fiorenzo e il secondo, don Gaetano, monaco di Praglia, anzi fu poi Priore di questa abbazia per molti anni. Mandava le figlie nel collegio di Sant'Orsola a Mantova e almeno una di loro, Veronica, pronunciò i sacri voti proprio in quel monastero.

Tutti i beni, che erano tanti, furono ereditati da Vincenzo Alberti, che ospiterà il fratello, padre Fiorenzo, quando, in occasione della soppressione degli ordini religiosi voluta da Napoleone, questi non avrà dove andare. Padre Fiorenzo era diventato professore universitario a Pavia fin dai 28 anni ed in quella città era stato anche responsabile della Biblioteca voluta da Maria Teresa. Persona equilibrata, riservata, non diede alcun fastidio né a Vincenzo né a Desenzano, rimanendo nella sua stanza a studiare. Quando la Repubblica Cisalpina chiederà a tutti i municipi di rispondere a un questionario, mirante a inquadrare negli stessi parametri le realtà locali, alla domanda su chi fossero le persone più colte il Municipio di Desenzano risponderà: Fiorenzo Alberti e Angelo Anelli. Lo si può leggere nei faldoni relativi all'epoca dell'Archivio Storico Comunale di Desenzano

I figli maschi di Vincenzo: Paolo e Andrea, ultimi della loro schiatta, hanno lasciato ricordi contrastanti, letti solitamente in modo malevolo. Già ammiratori di Napoleone, entrarono ancora molto giovani nel seguito di Eugenio di Beauharnais. Paolo raggiunse il grado di generale e venne insignito di un'alta onorificenza. Andrea, figlio di Vincenzo, invece fece parte dell'apparato amministrativo dell'esercito napoleonico. Andrea, non ancora trentenne, divenne podestà di Desenzano nel 1810. I suoi modi autoritari e il fatto che fosse filofrancese gli alienarono le simpatie del paese. I documenti da lui stesi e conservati nell'Archivio mostrano sicurezza nella scrittura, particolare non da poco in quegli anni, e chiarezza di idee sui programmi di governo del Municipio. Il cambiamento decisivo avvenne con la battaglia di Waterloo e l'attuazione

delle decisioni del Congresso di Vienna. Andrea Alberti dovette lasciare il posto nel 1816 ai nuovi deputati, previsti dagli ordinamenti amministrativi Asburgici, quali responsabili del paese. Paolo, eliminato l'esercito alle dipendenze di Eugenio, si adattò alla nuova vita civile. Divenne uno dei deputati e il responsabile politico del Convitto Bagatta nei confronti delle autorità superiori. Portò avanti i suoi compiti in modo pedissequo e senza mutamenti di sorta. Andrea fece scelte sbagliate e conobbe anche il carcere. Si umiliò anche a chiedere un posto di scrivano in Municipio. Morì povero a Lonato. I sacerdoti del Convitto Bagatta, che nell'800 scrissero diverse epigrafi, trovarono motivi per rendere onore ai due fratelli con le seguenti

parole:

1813 - *Memoria e reverenza perpetua/ al conterraneo nostro/ Andrea Alberti/che animoso col proprio questo teatro aperse/ scuola di onesti e gentili costumi/ai presenti e venturi/ [epigrafe già arredo del Teatro Alberti; testo ripetuto in Archivio S.Avanzi]*

1846 - *Paolo Alberti/ cavaliere della corona ferrea/ dell'ordine italico/*

Andrea Alberti di Carlo (1674-1734) e suo figlio Gianbattista hanno lasciato Memorie, che a differenza di quanto sostiene Carlo Brusa, lettore di una sintesi fatta da terzi, sono molto vivaci e interessanti. Illustrano usi e costumi del '700, oltre la storia di Desenzano e d'Europa. Dovrebbe essere sentito come dovere civico prioritario la loro pubblicazione da parte dei responsabili della Cultura della città.

(A.D.)



GRUPPO SAI
FONDIARIA
divisione SAI

Zavattaro Assicurazioni

di Zavattaro
Dott. Paolo, Dott. Vittorio, Dott. Guido
Agenti Esclusivi divisione SAI
Agenzia Generale
Desenzano del Garda
Via Adua, 3 - Centro Direzionale Gold Center
Tel. 030 9141217 - Fax 030 9141988
Succursali:
Castiglione delle Stiviere e Peschiera del Garda

MUSEO MILLE MIGLIA
1000 MIGLIA
BRESCIA

APERTO DA
MARTEDÌ A DOMENICA
DALLE ORE 10.00
ALLE ORE 18.00

ASSOCIAZIONE MUSEO DELLA MILLE MIGLIA - CITTÀ DI BRESCIA
NEL MONASTERO DI SANT'EUFEMIA DELLA FONTE, FONDATAI DAI MONACI BENEDETTINI NELL'ANNO 1008
VIALE DELLA RIMEMBRANZA, 3 - S. EUFEMIA (BS) - TEL. 0303365631
SEGRETERIA@MUSEOMILLEMIGLIA.IT

Ricordi e ricerche di un medico condotto: **il dottor Lorenzo Biasio**

Chiese e palazzi di Padova: la chiesa degli Eremitani e Andrea Mantegna

Andrea Mantegna nacque nel 1431 a Isola Carturo, piccolo paese tra Padova e Vicenza. Suo padre era un *maringù* (falegname-carpentiere), che a sette anni lo mise a bottega a Padova presso l'artista **Francesco Squarcione**. Di Mantegna è rimasta la dedica di una pala, oggi persa, eseguita nel 1448 per la chiesa di Santa Sofia, in cui egli si dice padovano di diciassette anni. Il grande pittore restò a Padova fino al 1455. Lavorò poi alla chiesa di San Zeno a Verona. Rimase quindi in Padova per 14 anni, durante i quali fu a contatto con grandi artisti sia toscani sia veneti. A parte l'opera grandiosa di Giotto nella Cappella degli Scrovegni, risalente al secolo precedente, conobbe i lavori di Donatello nella chiesa di Sant'Antonio. Donatello fu impegnato a Padova e nel Veneto dal 1443 al 1457. Mantegna poté vedere da vicino il Crocefisso di bronzo, un vero capolavoro come i bassorilievi dell'altare del Santo, però inavvicinabili sia l'uno sia gli altri per i normali fedeli. Invece è ammirabile da tutti la statua equestre del Gattamelata.

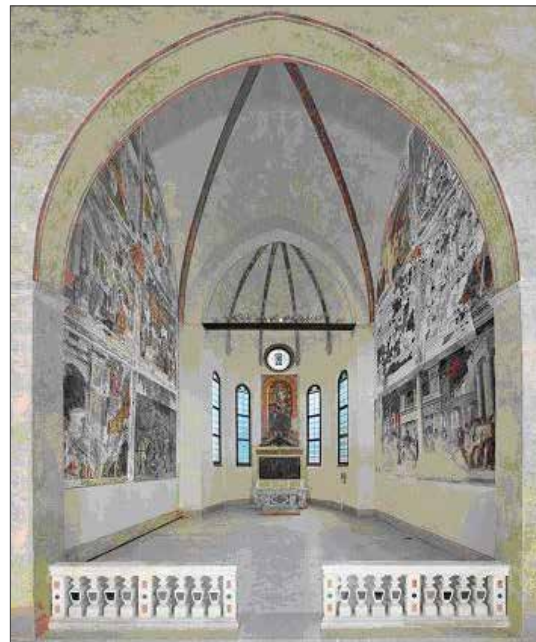
Anche **Paolo Uccello** e **Andrea del Castagno** operarono in quegli anni nella Repubblica di Venezia, che aveva consolidato il dominio di Terraferma. Era arrivato a Padova, qualche anno prima di Mantegna, pure il molto apprezzato in città Filippo Lippi. Tra i pittori veneziani e veneti Andrea Mantegna conobbe molto bene i Bellini, vale a dire Jacopo il padre, e i fratelli Gentile e Giovanni suoi figli. Infatti, sposò Nicolosa, figlia e sorella di tanto grandi maestri. Vide inoltre lavorare alla cappella Ovetari Antonio Vivarini e suo cognato Giovanni d'Alemagna.

Dopo sette anni a bottega presso Francesco

Squarcione, Mantegna diede un taglio a questa suditanza e andò ad abitare in Contrada di Santa Lucia, sempre a Padova. Nel 1448 l'imperatrice Ovetari, vedova di Antonio, commissionò a un gruppo di pittori, a ricordo del marito, la decorazione della cappella di destra del transetto della chiesa degli Eremitani. Gli artisti erano quattro: due tradizionalisti ed erano Antonio Vivarini e Giovanni d'Alemagna, due più aperti al nuovo ed erano Nicolò Pizolo di 28 anni e Andrea Mantegna di 17 anni. Non mancarono i contrasti tra i pittori e ci furono degli avvicendamenti.

Andrea Mantegna realizzò le sei scene della parete di sinistra con le Storie di san Giacomo e le due scene inferiori delle Storie di San Cristoforo. Si è certi inoltre che quasi tutte le decorazioni, consistenti in fronde verdi con frutti presenti sulle due pareti, siano sue. Già in questi suoi lavori è evidente l'amore per la costruzione architettonica del paesaggio, dove si muovono i personaggi delle storie. È un'architettura che vuole riecheggiare l'antichità romana, della quale Mantegna fu grande ammiratore; invece gli abiti, gli ornamenti delle figure umane sono proprie del '400. Le fotografie della cappella degli Ovetari antecedenti il bombardamento danno l'idea dell'insieme del suo lavoro, caratterizzato da un'atmosfera di solennità e di forza.

Quanto è rimasto agli Eremitani a Padova, da lui creato nella giovinezza, contiene molti tratti presenti nelle opere della maturità artistica a Verona, a Mantova, a Roma. Un esempio sono il gruppetto di persone, non deteriorato, presente nell'angolo a destra nella scena



inferiore delle Storie di San Cristoforo degli Eremitani. Hanno fissato nei volti un'espressività grave e malinconica che si ritrova nei santi della Madonna Trivulzio del Castello Sforzesco di Milano che il grande pittore compose nel 1497, quando aveva 66 anni. Il lavoro del Mantegna a Padova contiene i germi dei suoi futuri capolavori.

ALOVEvents

TALENTS HOW

HAI UN TALENTO?
PROPONITI COME
PROTAGONISTA!

info@aloveevents.com
whatsapp 347 3438747

**Miss Mister
Garda
& TALENT SHOW 2018**

info@aloveevents.com
whatsapp 347 3438747

La storia dei fratelli Orlini di Lonato

Con vero piacere iniziamo con questo numero di GN una serie di articoli, curati da Morando Perini riguardanti caduti lonatesi nella Grande Guerra, di cui quest'anno si celebra il centenario della conclusione che, ricordiamo, vide 600mila caduti italiani, un milione e 400mila caduti francesi, un milione e 800mila caduti tedeschi, un milione e 300mila caduti austro-ungarici e un milione e 600mila russi. La maggior parte di questi caduti appartenevano alle forze combattenti in campo.

Questa è la storia di due Fanti d'Italia, è la storia dei fratelli Orlini di Lonato.

Giuseppe era nato il 29 luglio 1880 e Giovanni il 19 novembre 1884. Quando scoppiò la Prima guerra mondiale vennero richiamati alle armi anche se ormai avevano oltre 30 anni ed entrambi erano sposati. Furono assegnati all'arma di Fanteria e vestendo la divisa trovarono la morte lasciando a casa moglie e figli. A cadere per primo fu Giovanni, Caporal Maggiore del 127° Reggimento Fanteria morto in combattimento il 29 novembre 1915 sul fiume Isonzo. Giuseppe, invece, nel 1917 divenne padre ed al figlio diede il nome patriottico di Italo. Era arruolato nella Brigata di Fanteria "Bari" (139°-140° Reggimenti di Fanteria) ed i discendenti del figlio Italo conservano di lui un solo prezioso ricordo. Anche Giuseppe, infatti, non sopravvisse alla guerra. Ce l'aveva quasi fatta... ma l'11 ottobre 1918, a meno di un mese dalla fine della guerra, morì all'ospedale di Gavardo per malattia contratta al fronte (i casi di polmonite, tubercolosi o infezioni erano numerosissimi tra i soldati e causavano molti



morti).

Giuseppe, con la sua **breve cartolina-fotografia scritta alla moglie** in data non nota, seppe riassumere in poche frasi anche in rima quella che era la condizione del soldato in guerra e quelle sue parole meritano di essere qui scritte:

"Guarda bene questo gruppo come è brutto
 Forse di guardare fa venir voglia di scappare
 Come siamo neri, come siamo magri
 Cosa faranno? Sarà il mangiare? Sarà il dormire?
 Sarà il sole?
 O sarà il rombo del cannone?...
 Mi pare forse di indovinare. Speriamo a casa di ritornare"



Nella fotografia di gruppo sono ritratti soldati del 139° e 140° Reggimento Fanteria. Giuseppe è seduto su di un tronco proprio al centro della fotografia. Nessuno degli uomini ritratti è giovane, tutti paiono davvero essere come lui li descrive. Colpisce, soprattutto, il fatto che **nessuno sorride** e sono gli occhi di ciascuno di loro a dire più di tutto quali pensieri avessero. Giuseppe, così allegro nelle sue parole, ha le mani di due commilitoni sulle sue spalle, ma il suo sguardo non trasmette nessuna felicità.

Sanfelici
 PRODOTTI ALIMENTARI DI ALTA QUALITÀ

Tel. 0376/655737 Fax. 0376/655738

www.sanfelici.it

Saremo presenti alla

Fiera Expo Riva Hotel

di Riva del Garda dal 04/02/2018 al 07/02/2018

Padiglione B1 Stand C 02

Ci trovi solo allo showroom di San Martino d/B



paolo
arredamenti
 SIRMIONE DAL 1986



OCCASIONE DA NON PERDERE

Con l'acquisto di una cucina **IN OMAGGIO** poker di elettrodomestici delle migliori marche
 ELECTROLUX BEKO CANDY



Arrediamo case e seconde case,
 B&B, negozi, bar, uffici, reception

Fornitura alberghiera,
 complementi, divani,
 reti e materassi



**Rivenditore stufe a pellet, legna
 e caminetti del gruppo Piazzetta**

Il look su misura per il tuo appartamento



Made in Italy



Pagamenti personalizzati



Qualità e Garanzia

SCONTO
40%
 sulla merce
 esposta



PIAZZETTA

SHOWROOM: Piazza per la Concordia 15, San Martino d/B, Desenzano del Garda
 tel. 030 9991990 cell. 3387751263 www.paoloarredamenti.it

PAOLO ARREDAMENTI SIRMIONE DAL 1986



Il tuo sorriso è speciale.

**Prenota la tua visita di consulenza,
il preventivo é gratuito.**

- ✓ **Impianto in titanio € 550
corona in zirconio € 540**
- ✓ **Interventi in sedazione
con anestesista e carichi
immediati**
- ✓ **Finanziamenti a TAN 0%
senza interessi fino
a 24 mesi con società
finanziaria**

LONATO

Via Cesare Battisti, 27
Lonato del Garda (BS)

030.9133512

Direttore sanitario: Dott. Andrea Malavasi



www.miro.bz

Bolzano • Trento • Lonato • Rimini

Raffa, il bandaro



Il paiolo della polenta è ormai invecchiato, sempre su e giù dal fuoco e attaccato a una vecchia catena fuliginosa, nel grande focolare, dove la polenta "menata" da mani nodose cuoceva e poi veniva rovesciata su un grande tagliere, in una nuvola calda a iniziare il pranzo di una volta di quasi tutte le famiglie.

Il paiolo era di rame e poteva essere anche stagnato all'interno, e l'uso quotidiano talvolta abbisognava di essere riparato da botte e dal consumo.

Il rame nelle cucine aveva sempre un posto d'onore, ben disposto a esibirsi come fosse un'opera d'arte, era l'orgoglio delle famiglie ed appunto la sua esibizione era motivo di vanto.

Anche i poeti ne parlavano, Carducci nelle sue "rime e ritmi" così ricordava:

Fuma il comignol del villan, che giallo mesce frumento nel fervente rame.

Maestri addetti alla fattura e all'adattamento delle "ramere" erano i bandari, come per le botti e i mastelli erano i bottai, loro e qui nel bresciano erano detti anche "parolòcc" proprio perché il loro mestiere era di fare, riparare, sistemare, i paioli e tutto lo stoviglie di ottone.

A Desenzano ebbero molto lavoro i Raffa, che avevano bottega "antica" nella zona del porto vecchio, e lì stagnavano i paioli poi rimettevano a nuovo gli altri tegami di rame, gli eredi che erano trasferiti nella "via Nöa", ora chiamata

Via Mazzini nella salita verso le scuole elementari, hanno tenuto bottega per diversi anni fino al prevalere di supermercati e negozi a sostituire padelle e paioli subentrati ormai dalla cosiddetta modernità.

I fratelli **Raffa, Vincenzo e Giuseppe**, hanno chiuso bottega e si sono trasferiti a Calcinato in una bella villetta, ma hanno in mente e assai bene il loro passato che, li aveva portati ad essere cultori e capaci di trasmettere anche le abitudini, divenute usanze, legate a un periodo della vita.

La loro passata attività ne ha anche raffinato l'ingegno tanto che uno di essi ha oltrepassato i limiti dell'artigianato e passato verso l'essere capace a divenire anche artista e sua è l'immagine del Porto Vecchio di Desenzano su un grande pannello di rame.

L'uso quotidiano necessitava di essere portato a un artigiano che lo rimettesse in sesto per continuare il suo lavoro; parlando con le persone ci si accorge che il bandaro non è soltanto un artigiano, abile nel suo settore, ma la sua competenza è estesa al rapporto umano con i suoi clienti, che portando a riparare anche una vecchia caffettiera, mentre osservano i suoi lavori ne fanno conversazione, poi i loro antichi oggetti già artisti nella memoria ne aggiungono nuova arte a continuare proprio quell'esser divenuti artistici.

I due Raffa maschi, Giuseppe e Vincenzo, hanno seguito le orme e l'arte del nonno e del padre; oggi sono ormai a Calcinato dove vive anche una sorella

a godere i frutti ed il ricordo del loro lavoro e a Desenzano le testimonianze sono molte.

Il retaggio dell'arte ha però lasciato un buon segno anche nel fratello più giovane e che ha fatto un altro mestiere, Attilio che continua a vivere a Desenzano quella alta, la Capolattera dove i rapporti umani sono ancora frequentemente intrisi di umanità.

El Tilio e sua moglie sono cultori e attenti conoscitori della pittura, nella loro casa osservano e godono dei bei quadri che posseggono in particolare dell'altro desenzanese "el Gardo" Beccalossi, del quale erano anche amici.

La cultura emerge con evidenza e non è certamente fatta solo di studi passati greco, latino, matematica e cose simili sono solo studi, ma la vera cultura tra la gente è un campo da coltivare nei rapporti umani tra le persone, i Fratelli Raffa, sono un esempio da apprezzare e soprattutto da condividere, loro quel campo l'hanno concimato con il buon senso, il rispetto, la voglia di fare e tanta voglia di apprendere.



I àgn

Rigù

I àgn i pasa; i pasa na òlta a l'an, giù dré a l'altèr come 'l sunà de na campana. Quanch che la campana la g'ha sunàt en pó, par de veder na pianta a nà en sò, dre a i dè, dré a i àgn la va sò drita, en tochèl dré a n'alter; na quacc òlta la pòl na a traèrs, ma semper en sò. A òlta l'è 'l vent che 'l ghe fa ciapà na piega, a òlta l'è 'n sigürèt a tajà na rama o 'n simèl. Ma lè la va, del teré la va en sò, la se slonga tòcc i dé, ogni dè na rama, fòje verde, ogni an èl pàsa giù a giù che 'l par en batèr de campana. E i se slonga i ram dré a i dé, dré a i àgn: fin che i deènta piante. E 'l vènt èl pàsa, 'l puncia le sbàt, ma la pianta, no 'l la sconquassa: la sculta sul la campana d'i àgn: lé la suna sempèr sicùra e 'l sunà el va dré a i ram fin en sima, fin de rià al ciel.

*Meditazione da compleanno :
ci si guarda addietro e poi si scorge la sicurezza del passato che ne conforta il domani*


Lucaffé
...e vivi la vita

lucaffé.com

LA PICCOLA
GRANDE ITALY

Basta plastica e alluminio! Consuma la cialda in carta smart Lucaffé, la monodose più ecologica al mondo!

e-mail: cristian@lucaffé.com - Tel: 3428563670

lapiccola.com



Inizio d'anno: uno sguardo al mondo

È difficile capire dagli articoli della stampa italiana quotidiana, i "giornaloni" che dovrebbero informarci di quanto stia succedendo e quali siano le conseguenze degli accadimenti internazionali, se è vero com'è vero che oggi se uno starnuta in Australia qualcuno piglia il raffreddore in Europa.

Rari sono gli avvenimenti correttamente riportati, anche perché la stampa in genere è la cassa di risonanza delle grandi testate nazionali le quali, a loro volta, non sono che l'eco di quanto scrive la "grande" e "attendibile" stampa d'oltreoceano, ferocemente e scorrettamente opposta al nuovo presidente degli Usa, talché in Italia si ha generalmente una visione distorta di quanto accade nell'economia statunitense (o russa, o cinese se è per quello) per fatti che presto o tardi avranno anche conseguenze sulla nostra economia.

In particolare, i provvedimenti economici di Trump riscuotono lo scherno e il disprezzo di quei giornaloni, pedissequo riflesso di quanto scrivono la Cnn, la Nbc, eccetera. La realtà è talora differente. I provvedimenti sinora presi da Trump, nonostante la dura opposizione di una magistratura più politicizzata della nostra, vanno sortendo i loro effetti. La borsa è ai massimi storici e non vi è dubbio che l'economia americana sia in fase di ripresa. Delle imprese, allettate dagli sgravi di Trump, sono rientrate negli Usa o hanno deciso di installarsi.

In politica estera, Trump avrebbe probabilmente trovato un modus vivendi con Putin dopo la sua elezione, ma l'assurda canea antirusa fomentata dai vari Soros, Obama, Clinton... ha impedito sinora qualsiasi decente accordo con la Russia, anzi aumentato le tensioni in un clima da guerra fredda. Chi ci è andato di mezzo sono stati i Paesi europei, costretti a instaurare delle sanzioni in campo commerciale contro la Russia. Putin, come risultato, è stato costretto a una veloce alleanza con il nemico storico della Russia, la Cina, stipulando

un'alleanza che copre quasi la metà del globo terracqueo e costringendo gli Usa alla difensiva.

Vladimir Vladimirovich Putin sino ad ora non ha sbagliato una mossa. Il punto più basso della potenza russa è stato al momento dell'affondamento del sottomarino Kursk, quando Putin ha dovuto recarsi davanti ai familiari dei marinai intrappolati nel sommergibile con il capo cosparso di cenere e prendersi la colpa della sciagura. Dopo di quello la Russia ha lentamente risalito la china mettendo a segno una serie di colpi maestri. Con l'appoggio della popolazione locale, come da suo desiderio, ha ripreso la Crimea, perla degli zar "riviera" dell'impero russo e sede della più importante base navale della ex Urss. Poi è andato a dare appoggio al babau Assad in Siria. Così si è fatto dare per cinquant'anni prorogabili due basi militari sul Mediterraneo, anche questo sogno degli zar, ha fatto vincere il reprobato e soprattutto ha mostrato in azione le sue nuove armi vendendone immediatamente a paesi fuori dell'orbita Usa. Siccome gli appioppiano le sanzioni, risponde con colpi di spillo contro gli Usa, come l'aiuto a Maduro, il pour parler per la riapertura delle basi ex Urss a Cuba, la consulenza con la Cina all'Unione degli Stati africani per risolvere i loro problemi, la vendita di armi al Brasile, ecc. E non si ferma lì: fa accordi per una base militare russa nel Corno d'Africa, spedisce una prima missione di navi militari in Birmania, senza contare l'"asse" Mosca-Pechino che ha creato, in cui la Russia partecipa al maxiprogetto della nuova "Via della seta" con la ferrovia che collega la Cina con l'Europa.

L'America risponde a questo attivismo russo come può. Purtroppo, la mentalità puritano-pellegrinesca americana ogni tanto crea conseguenze assurde e genera mostri, come la mania antirusa che sta rivolgendosi contro la stessa Clinton che l'aveva fomentata o quella di scoprire le molestie sessuali di mezzo secolo fa che ha anche avuto risvolti criminali, come quando la Clinton ha pagato cinquecentomila dollari a due

sconosciute perché testimoniassero che Trump le aveva molestate.

Trump tiene fede al suo programma elettorale: l'ultimo e più grosso colpo è stato la riforma fiscale che lascia nelle tasche dell'americano medio discrete somme di denaro, che dovrebbero vivificare l'economia globale e non solo, ma ravviva l'interesse degli operatori economici per gli investimenti negli Stati Uniti. Esperti tedeschi hanno già espresso la loro preoccupazione per gli effetti del nuovo regime fiscale Usa nei confronti del mercato europeo. Del resto, Trump non fa mistero della poca considerazione della Merkel e della visione dell'euro come quella di un marco "grossolanamente svalutato" (Peter Navarro) per fregare gli Usa e i paesi europei più piccoli (Italia compresa) e per favorire la Germania ed è chiaro "La Germania continua a sfruttare gli altri paesi dell'UE, così come gli USA".

Trump punta nettamente all'America first, l'America prima, per questo conduce una politica da cowboy, con mosse talora non diplomatiche, come l'uscita dai rapporti che vedevano gli Usa come dante netto o da quelli di dubbio risultato, ancora rendendo esplicito il riconoscimento di Gerusalemme quale capitale d'Israele, già riconosciuta "en cachette" dai suoi predecessori. In questo egli è molto americano, ivi inclusa la riproposta della religione dei Padri Pellegrini, al massimo annacquata da una presenza giudaica. Vale la pena di citare Gregor Von Rezzori: "L'eroe del western galoppa verso la città-la città che vuole costruire, purificare dal male, di cui vuol fare Anthropolis, la città dell'umanità".

Lo spirito che muove Trump, molto cowboy rispetto ad Obama, non americano, è di incerta provenienza e di incerta religione. Negli ultimi tempi forse anche vista l'azione russa verso la Corea del Nord e gli sviluppi dell'alleanza sino-russa, la politica verso Mosca pare cambiata. Era ora, e speriamo che il 2018 porti consiglio.

Il Rotary di Peschiera compie cinquant'anni

Il Rotary Club di Peschiera e del Garda Veronese ha festeggiato i cinquant'anni di vita con una riunione conviviale nel sottotetto dell'ex caserma d'artiglieria di Porta Verona nella cittadina arilicence. Alla cerimonia, oltre al sindaco di Peschiera Orietta Gaiulli, hanno partecipato le delegazioni dei Club contatto Reutte-Fuessen (Tirolo e Baviera); Piestany (Repubblica Slovacca) e degli altri Club del lago e del Veronese e un centinaio di convenuti. Nel corso della manifestazione è stata presentata una sintesi delle azioni in campo assistenziale e culturale attuate dal sodalizio nei suoi cinquant'anni di vita. Il presidente Paolo Scattolini illustrava una nuova iniziativa del Club per la quale viene a ricrearsi un pezzo dell'antica "Silva Lucana", con la partecipazione alla realizzazione di un parco alberato in località San Benedetto di Lugana, cofinanziato dal Comune di Peschiera del Garda. Cinque soci fondatori tuttora

in vita: Giorgio Maria Cambié, Giuseppe degli Albertini, Andrea Pasti, Giancarlo Pederzoli, Giorgio Poggi e Ennio Zerbini hanno ricevuto una targa commemorativa in ringraziamento della loro opera per il Club. Il cavaliere del lavoro Giovanni Rana è stato insignito della qualifica di socio onorario permanente del Club. L'onorificenza rotariana Paul Harris Fellow, che prende il nome dal fondatore del Rotary International, è stata consegnata al socio Mirko Tessari per la sua partecipazione ai progetti assistenziali del Rotary in Nicaragua e a Rolando Righetti, curatore del Museo della Pesca di Peschiera.

A tutti i partecipanti alla serata è stato distribuito il volume "Personaggi sul Garda - Noti, meno noti, ignoti" del nostro collaboratore Giorgio Maria Cambié, realizzato dal Club Rotary per l'occasione.



GRANA PADANO, IL BUONO CHE C'È IN NOI.

Consorzio Tutela Grana Padano

La vita "bene" del Cinquecento

Matteo Maria Bandello, l'autore di "Giulietta e Romeo"

Oggigiorno la novella non è un genere letterario di moda. Tuttavia, nel nostro Paese vi sono stati esempi di novellieri eccelsi, quali il Boccaccio, il Berni, il Lasca e altri, particolarmente apprezzati nel Rinascimento.

Fra questo uno dei maggiori è **Matteo Maria Bandello** (1445-1561). La sua opera è cospicua: ben 214 novelle in tre volumi, fra le quali quella di Giulietta e Romeo, ripresa dalla precedente del vicentino Da Porto, e poi a sua volta ripresa da **Shakespeare** e che la diffonderà al mondo intero.

Bandello era frate domenicano ed era alla corte di Cesare Fregoso, condottiero della Serenissima, che aveva una villa a Garda alla quale invitava sceltissimi amici. Bandello fa precedere le novelle da "lettere" ai personaggi ai quali dedica i suoi lavori e che erano stati con lui ospiti dai Fregoso a Garda o all'altra loro villa di Montorio (Verona).

La villa gardesana del Fregoso è "un gran palazzo con giardini bellissimi, ove sono tutti gli arbori di frutti soavissimi che questo cielo può nodrire. Quivi sono aranci, cedri, limoni, pomi granati bellissimi, per non ricordare tante altre sorta di frutti. Vi si gode l'amenità del pescoso e bellissimo lago".

La vita di villeggiatura è tratteggiata nella lettera al poeta Stefano Dolcino in ringraziamento di un poema celebrante Sirmione e il Benaco: "Non è persona che abbia lustrati quei luoghi e navigato il lago,

che leggendo il vostro ingegnoso poema non si creda di essere in quelle contrade di diporto, così a pescare come a tendere le reti, i laci e il vischio ai semplici augelli".

Il nostro torna sull'argomento nella lettera al conte Bartolomeo Canossa: "Erano venuti a Verona alcuni gentiluomini veneziani, per diportarsi negli aprici ed amenissimi luoghi del limpidissimo e lieto lago di Garda, dà dotti detto Benaco, ove il valoroso e magnanimo signor Cesare Fregoso molti di gli festeggiò nell'una e l'altra riva d'esso lago, con ogni sorta di piaceri possibili a darsi in simili luoghi, ora pescando, ed ora diportandosi per quei bellissimi ed odorati giardini di aranci, limoni ed odoriferissimi cedri, nei boschi di pallenti e grassi olivi".

I Fregoso erano anfitrioni spendidi. I pranzi erano luculliani "oltre le carni domestiche vi si mangiarono tutti quei selvaggi, così d'augelli come di quadrupedi, che la stagione comportava, mescolando variamente di tutte quelle maniere di pesci, che quelle fontane in abbondanza, fanno, come i più delicati che produce il famoso Benaco".

Per offrire il pesce del Garda fresco, i Fregoso dovevano avere dei corrieri a cavallo che portavano il pesce da Garda alla loro villa di Montorio - una cinquantina di chilometri - in circa cinque ore di cavalcata.

Una vita di feste? Non proprio. Piuttosto l'ansia di cogliere l'attimo fuggente, *carpe diem*, dimenticando l'incertissimo domani. Cesare Fregoso, munificao



anfitrione e dispensatore di gioia nelle sue ville verrà trucidato nel 1544 durante un'ambasciata del re di Francia in un'imboscata tesagli dai sicari del marchese del Vasto, governatore di Milano.

Il vescovo di Verona, Giberti, che Pietro Aretino incolpava di essere il mandante dei sicari che avevano cercato di ucciderlo, durante il "Sacco di Roma" scampò a una morte cruenta per un pelo.

Comprensibile che si cercasse di godere dei momenti di quiete. Bandello andrà a Bassens, con la corte di Costanza Rangoni, vedova del Fregoso, e vi verrà nominato vescovo, carica che ricoprirà fino alla sua morte.



Città di Desenzano del Garda

PREMIO TEATRO AMATORIALE
Città di Desenzano del Garda

Rassegna Dialettale
Stagione 2018 - Prima Edizione

26 Gennaio
Teatro Alberti
Compagnia Giorgio Totola
"I pettegozzi delle donne"
di Carlo Goldoni

17 Febbraio
Teatro S. Michele
La Compagnia de Rùlta
"L'è mai isè come par"
di Velise Bonfante

24 Febbraio
Teatro S. Michele
Roncal dè San Vigilio
"Desquarcia i altari chè ridom"
di Inia Belleri

9 Marzo
Teatro S. Michele
Compagnia Teatrale S. Giulia
"Mè, Lè e... j - oter"
di Matteo Treccani

24 Marzo
Teatro S. Michele
Compagnia Funtani de Giona
"Du Merli Ciciarù"
di Diego Mafessoni

GRAN FINALE
13 Aprile
Teatro Alberti
"Du mes prima....."
Autori Vari
Regia: Famiglia Artistica Desenzanese

Costo biglietti:
€ 10 Teatro Alberti 26 Gennaio / 13 Aprile
€ 8 Teatro San Michele 17/24 Febbraio 9/24 Marzo
Inizio spettacoli ore 21.00

Per informazioni:
Ufficio Cultura - Tel. 030 9994275
www.comune.desenzano.brescia.it - cultura@comune.desenzano.brescia.it




Città di Desenzano del Garda



Città di Desenzano del Garda



Associazione Nazionale Congiunti Deportati Italiani in Jugoslavia

Mostra
Dal 3 al 12 Febbraio
Castello di Desenzano
Inaugurazione
3 febbraio ore 16.00
Seguirà Rinfresco

ISTRIA. TRAGEDIA ITALIANA DEL '900
MOSTRA FOTOGRAFICA ITINERANTE
A cura di Nidia Cernecca e Gigi D'Agostini Esuli Istriani

Convegno
Salone Gino Benedetti
10 Febbraio ore 17.00

Introduzione:
Avv. Ciro Maschio, Presidente del Consiglio Comunale di Verona

Saluti:
Guido Malinverno - Sindaco

Relatori:
Prof. Giordano Bruno Guerri "Presidente della Fondazione Vittoriale degli Italiani"
Prof. Augusto Sinagra Docente di Diritto internazionale a "LA SAPIENZA" di ROMA
Prof. Nidia Cernecca, Esule da Gimino d'Istria e figlia di una vittima
Prof. Luigi D'Agostini, Esule da Capodistria

Presenza il Senatore Alfredo Mantica

Ore 21.00 Auditorium A. Celesti
Rappresentazione Teatrale "IL SENTIERO DEL PADRE"
Viaggio nei segreti delle Foibe carsiche
di e con D. Giandrimi - Pianoforte: G. Rosina

La cittadinanza è invitata

Cerimonia ufficiale
Domenica
11 Febbraio ore 10.00
Santa Messa in Duomo

Ore 10.45
Formazione e partenza del corteo
In collaborazione con le Associazioni d'Arma

Ore 11.15 Piazza Malvezzi
Intervento delle Autorità

Intrattenimento musicale con la Banda cittadina.

Lo stemma dell'Arcivescovo Angelo Vincenzo Zani



L'arcivescovo Monsignor Angelo Vincenzo Zani nel giorno della sua consecrazione episcopale (il secondo da sinistra). Alla sua destra il Segretario privato di Papa Benedetto XVI Georg Gänswein.

"**A**l Diletto e Venerabile Fratello **Angelo Vincenzo Zani**, per provvedere al bene della Chiesa universale e per rendere un servizio più efficace alla Sede apostolica, avendo considerato debitamente la cosa nel Signore, ho preso la decisione di nominare e costituire Te Segretario per la Congregazione dell'Educazione Cattolica per un quinquennio, elevando Te nello stesso tempo alla Sede arcivescovile titolare di Volturno.

Pertanto, concedo a Te tutti e singoli i diritti e gli oneri inerenti a questo ufficio e Ti attribuisco i doveri. Facendo voti perché Dio Ti sia propizio nel medesimo incarico per far crescere la sua gloria a beneficio dei Fedeli laici, imparto con gioia a Te la Benedizione Apostolica, in segno di amore fraterno. Dalla Sede del Vaticano, il giorno 9 del mese di novembre dell'anno 2012". Firmato **Benedetto XVI**.

Con questa bolla papale il giorno 9 di novembre del 2012 papa Benedetto XVI annunciava alla Chiesa universale l'elevazione alla dignità episcopale del bresciano monsignor Angelo Vincenzo Zani, nativo di Pralboino, con il titolo di arcivescovo titolare di Volturno.

Il neo arcivescovo sarà successivamente consacrato nella Basilica papale di San Pietro dal pontefice in persona il giorno 6 Gennaio 2013, giorno dell'Epifania, con altri confratelli tra i quali il Segretario privato di papa Benedetto, monsignor **Georg Gänswein**.

Come da tradizione il neo arcivescovo ha fatto predisporre per l'occasione lo proprio **stemma** araldico. Lo **scudo** scelto è noto come "testa di cavallo" e gli elementi esterni sono il cappello prelatizio di colore verde, con venti nappe e cordoni di colore verde. Le nappe sono disposte a fianco dello scudo, quindici per parte con la tradizionale sequenza di 1.2.3.4.

Lo scudo è accollato in palo a una croce patriarcale, doppia, "trifogliata" in oro, con cinque gemme rosse a simboleggiare le cinque piaghe di Cristo. La **divisa**, o motto, posto sotto lo scudo, recita così: Unum Magister Vester; è un pensiero dell'evangelista Matteo e la frase completa recita così: "Uus enim est Magister vester, omnes autem vos fratres estis", vale a dire: "Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli".

Evidente la scelta di questo pensiero dal fatto che il neo arcivescovo da anni in Vaticano opera nella Congregazione dell'Educazione cattolica, come segretario, come ha ribadito nella Bolla pontificia di nomina Papa Benedetto XVI, ora emerito. Ecco la **blasonatura** dello stemma: "Di rosso, alla torre merlata di cinque pezzi alla guelfa, aperta e finestrata del campo, sormontata dal monogramma XP, il tutto d'argento, col capo dell'ultimo a tre bande del primo". Il colore del campo è rosso. Tra i vari significati, questo colore vuol significare l'amore, la carità e il sangue. Quel sangue che il Figlio di Dio, mandato da Padre, ha versato per tutti noi.



Il neo arcivescovo festeggiato a Pralboino, suo paese natale.

La **"torre" in araldica** è simbolo molto usato, sia nell'araldica civica che ecclesiastica. Vuol significare la forza e la protezione; è nella Torre, infatti, che si trova rifugio quando il nemico cerca di conquistarti. Ma nello stemma dell'arcivescovo Angelo Vincenzo Zani la torre assume anche un altro significato. Infatti, il Segretario della Congregazione per l'Educazione, ha posto la sua missione episcopale sotto la protezione della Vergine Maria; la stessa Vergine che è ricordata nelle Litanie Lauretane come "Turris eburnea". La stessa Torre ha sulla sua sommità il monogramma di Cristo, il chi-rò (XP). Questo a significare quasi certamente che è attraverso la verginea maternità di Maria che trova conferma la presenza salvifica del Cristo. Nel "Capo, la parte nobile dello scudo, ecco "tre bande rosse", che lo attraversano. Nel nostro caso esse vogliono identificare il mistero della Trinità.

PAGANI

THE PRINTING PEOPLE

25050 PASSIRANO (BRESCIA) ITALY VIA ADUA, 6 TEL. +39 030 89 20 276 (6.RA) FAX. +39 030 89 20 487 ufficio@tip-pagani.it / mac@tip-pagani.it

www.tip-pagani.it

tipografia
litografia
pre stampa
confezione

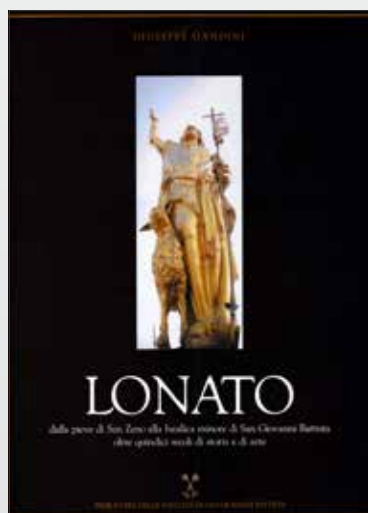
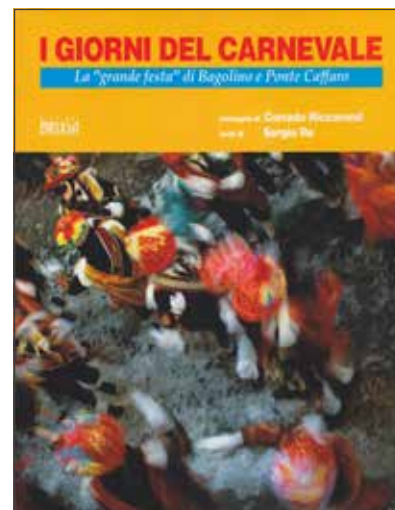
Il vero senso del Carnevale popolare

Bresciano di nascita e di temperamento, **Corrado Riccarand** si avvicina alle tecniche fotografiche negli anni Settanta frequentando le serate della civica Specola Cidnea, incoraggiato all'osservazione e alla fotografia astronomica dal suo fondatore, il prof. Angelo Ferretti Torricelli. Nasce da lì la sua passione per obiettivi, pellicole, acidi e carte sensibili che Riccarand non cesserà di coltivare fino ai giorni nostri, segnalandosi in diversi concorsi e presentando le sue opere in numerose esposizioni collettive e personali.

Pur non disdegnando il colore, Riccarand predilige la **fotografia in bianco e nero**, che stampa personalmente. I soggetti dei suoi scatti sono principalmente quelli che gli sono offerti dalla città e dalla provincia in cui vive, in particolare in questo libro che vi presentiamo, non a caso nel numero

di febbraio, **"I giorni del Carnevale"** (Edizioni Brixia, 1994) con i testi di Sergio Re, il fotografo racconta il **Carnevale di Bagolino e Ponte Caffaro**, due situazioni diverse che hanno portato il fotoreporter in mezzo alla gente che festeggia "un avvenimento arcano".

Come si legge nella prefazione di **Ken Damy**, "è nel bianco e nero che Riccarand esprime al meglio il senso di questa particolare festa popolare, estraniandola dalla oggettiva "turisticità" e bellezza dell'evento, dovuta in parte allo sfavillio dei colori e dei piccoli oggetti d'oro, che ornano i colorati copricapi. Le maschere, i vestiti curiosi e particolari, gli oggetti veri e antichi e tutte le situazioni singole e di gruppo si "invecchiano" meccanicamente, rimanendoci il sapore d'altri tempi, che effettivamente si respira sul posto".



La Parrocchia di Lonato

Lonato – Dalla pieve di San Zeno alla basilica minore di San Giovanni Battista, oltre **quindici secoli di storia dell'arte**". È la narrazione lonatese, testo, documenti e immagini di Giuseppe Gandini, nel libro edito dalla **Parrocchia della Natività di San Giovanni Battista** di Lonato del Garda, appunto.

L'autore, lonatese, descrive in un elegante volume i monumenti e la storia della parrocchia bresciana affacciata a sud del lago di Garda.

La pubblicazione, si legge nelle prime pagine, era stata pensata come contributo alla riscoperta dei valori di fede e di

arte irradiati dalla basilica minore restituita al suo originario splendore dal parroco **mons. Giuseppe Boaretto**, che proprio nell'aprile del 2004 lasciò la comunità dopo ventun'anni di servizio (per andare in pensione) e dopo essersi tanto impegnato per la **riqualificazione del patrimonio artistico e monumentale della parrocchia**. In segno di stima e di riconoscenza, a lui fu dedicato questo libro: oltre trecento pagine di storia, immagini, documenti, piantine, approfondimenti e testimonianze nonché, come recita il titolo, ben quindici secoli di storia dell'arte.

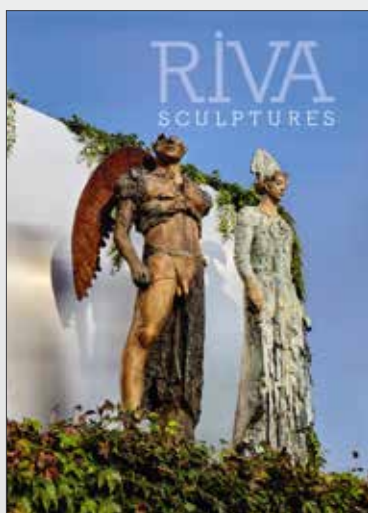
I lonatesi possono ritrovare qui un po' delle loro radici e chi non conosce Lonato e la sua storia, può ricostruirne il passato, partendo dai primi cristiani sul territorio.

Il "rifugio" di d'Annunzio

Il magnifico **Vittoriale degli Italiani**, la cittadella monumentale costruita da Gabriele d'Annunzio a Gardone Riviera, sulla riva bresciana del lago di Garda, viene raccontato con le parole di **Giordano Bruno Guerri** e mostrato attraverso le fotografie di **Marco Beck Peccoz** (con la collaborazione di **Chiara Arnaudi** ed edito da **Silvana Editoriale**), un percorso "emozionale" e quasi magico che, come scrive il poeta nell'atto di donazione del Vittoriale degli Italiani, "mostra le impronte del mio stile nel senso che io voglio dare al mio stile".

E sempre d'Annunzio sosteneva che "ogni arte, rinunciando a ogni regola astratta, segue solamente le leggi delle sensazioni".

"Io vivo e lavoro, e faccio musica, nella solitudine del Vittoriale donato; e dedico alle mie mura l'assiduo amore che mi lega alle pagine de' i miei nuovi libri": con queste parole Gabriele d'Annunzio – come ricorda il presidente del Vittoriale Giordano Bruno Guerri nella prefazione – descrive, nell'Atto di donazione, "la sua attività di poeta ma, soprattutto, di architetto 'imaginifico'. La costruzione della **'Casa di pietre vive'**, infatti, lo appassionerà 'come uno dei miei poemi, come uno dei miei drammi, come un qualunque mio atto politico o militare'. Fu proprio dopo la guerra e l'impresa di Fiume che decise di cercare un rifugio, un luogo tranquillo, silenzioso, lontano dal clamore che in passato aveva tanto amato". Qui, a Gardone Riviera, trovò il suo "rifugio", dal "giardino dolce" "con le sue pergole e le sue terrazze in declivio". Così la previsione di fermarsi pochi mesi fu presto vinta dalla irresistibile bellezza del luogo...



Le sculture di Ugo Riva

Dal catalogo dello scultore bergamasco **Ugo Riva**, **"Riva Sculptures"**, la cui prefazione è firmata dal presidente del Vittoriale degli Italiani **Giordano Bruno Guerri**:

"Leggetelo, così diretto e immediato, asciutto nella ridondanza dei concetti, senza sbavature, fiero di sé senza essere pieno di sé. Soprattutto – scrive Giordano Bruno Guerri – capace di guidare all'opera sua come ci fosse dentro... Aggiungo che Ugo Riva ha donato alcuni dei suoi **superbi bronzi**, alcune delle sue **dolcissime terrecotte** al Vittoriale degli Italiani, e ora capisco il **senso profondo di quel dono**, che forse non conosce neppure lui".

"Non amo scandalizzare – dichiara invece Ugo Riva – e

neppure entrare a gamba tesa in un luogo per segnalare la mia presenza." E così ha fatto al Vittoriale di Gardone Riviera.

"Bisogna fare della propria vita come si fa un'opera d'arte", scrive ancora Riva. Le sue opere, sgorgano così "senza fatica", spontaneamente, "con discrezione", come se aspettassero che lui apra loro la porta...

"Comunicare con la propria anima è una pratica delicata e fragile, continuamente da frequentare e alimentare per capire i bisogni della Psyché e scoprirne i percorsi più intimi", annota sempre l'autore. "Per parte mia spero di riuscire ancora ad ascoltare quelle voci dell'anima che fanno sì che l'argilla scorra dolcemente tra le dita e il tempo sia lieve, fino alla fine del mio viaggio".

Sorsi di *poesia* per unire il **Garda**

Néf

Le falie le vè zo pianpini:
abelazine e töt entüren
'l deentà bianch, molizi.
En quaci 'l ne circondà:
la néf la fa mia rumùr.
Töt 'l ciapà furma
come quaciàt
da 'n lensöl bianch.
La pace che sa sènt
la fa sta en paradis!

FRANCO BONATTI

Quànd gh'éra la Baléra...

Finia la guèra,
tùti gh'éva óia de cambiàr
e la baléra
l'è sta el divertiménto dei sóeni.
I sonàva quási tut a récia
perché la mùsica
i le saéva en póchi.
Me pàr géri
che nasévene a la séra
a cercàr de véder dal murét
Le còpie che balàva.
S'éra màsa sóvena per nàr
dèntre e alóra ne contentàvene
de vardàr i àltri.
La pinéta, l'éra sèmpre a l'entràta
col taolí a dár biglièti
e de lì no te pasàve
e quànde i à fat
la nis Gàrda,
l'aveniménto del la stgiò,
dal murét de fòra,
ne paréva de véder
le dive del cinema
col mas de fióri.
Mi me domàndo
Cóme i faséva a sonàr così polito,
sénsa saèr la mùsica,
i éra na bravésa.

Maria Grazia Zanetti

Piasa Dòm

N'öcc de scapàda
t'ho ist en tra la zent
de sul, precis a semper
marcàt del sègn del temp.

Squadràda, caresàda
per te me parla j-öcc
falie verde de 'n föch
de 'n pès zabèla mórt

e sprofondàs en del fond
de chei momènc speciai
en del verd desmentegàt
pròpe de chela istàt.

Desenzà, Piasa Dòm
se sbrèga 'l fil sítìl
e nom
sensa parlà, ognü de sul.

Fa fred, encö gh'è nigol
alùra gh'éra 'l sul.

VELISE BONFANTE

Cantà cóme Dio vól!

Èl siór Bórtol, che 'l fàbrica a tèmp pèrs,
poari anche lù, quac vèrs,
òn dé 'l m'ha domandat: - Lù cóme fal
a parlà issé sincér e natùral
anche sè 'l parla 'n vèrs, èn stròfe, èn rima?
Mé, quand fàbriche vèrs, mè ocór la sgröbia,
èl scarpèl gròs, èl scarpèl fi, la lima...
e nó ghó mai finit. -
"Mé 'nvéce, caro Lù, - gh'hó rispundit -
mé fó cóme 'n - osèl ché sóbia.
Sé ghó söl gós argóta ché mè döl,
fó fi-fi-fio compagn d'òn rossignöl,
e, sè stó bé, fó cóme 'l canari:
dèrve 'l mé bèc e fó ci-ri-ci-ci.
Mé i vèrs i fó quand ché nó pòs fa sènta:
j-è lur ché sérca mé, miga mé lur;
mé só la tèra e lur j-è 'na soménza
chà böta dè pèr sé e diènta fiur.
I vèrs, siór Burtuli, chéi vèrs ché pias
j-è mai chéi fabricacc, ma chéi ché nas
miga quand ché sé vól ma quand Dio vól,
pròpe cóme sùcéd al canari
ché i dèrv èl bèc e i fa i so versati.
Òn òm ché fa quartine pèr progèt,
pèr bória, o issé per fa,
èl fa manc bèl efèt
d'òn àsen èn amur ché fa hi-hà!"

ANGELO CANOSSI

Sgorlére

Sgorlére de pensér
che le cór
piene de cansù e de culur,
piene de tè e de mè.

Che le cór sènta fa ghèt
endó l'aria la sbarbèla
söi fiur
per 'mpisà emussiù.

Ùre 'nquaciade
sö fòje
striade de ór
sö la nòsta stagiù.

Endó 'l cör gajàrt
el ciòca amò.

ANGELA CHIARINI

Febrér paiasso

Só Febrér, el més paiasso.
Fó 'l mercat de carneàl:
per tre chili de ridide
töcc i gnari i pöl compràl.
Gh'è i coriandoi che pitùra
töt el mond che l'è issé gris,
gh'è le stele che se slonga
fino ai pe del paradis.
Gh'è le maschere 'ncantade
che fa bèi anche chei bröcc,
gh'è quintai de schers, de 'mbròl...
Chi che a compra? I vende töcc.
Só 'n paiasso. Só Febrér.
Só en po' cürt...sé...sé...l'è éra
ma prepare i to penser
ai culur de primaéra.

ELENA ALBERTI NULLI

Al de föra del temp

Quand som al du de febrér
e lù 'l gh'è stat robàt
tre agn gh'è za pasàt.
I visticc ne l'armàre
de lù la g'ha lasàt:
i fasöi, le scarpe, töt.
Nüsù la sa, sul le
che de cà la va pö föra
perchè, somèa 'ncredibil
sito sito, en tra 'l dé
el so òm el va a troàla.
Co' j-öss sprangàcc
el va e 'l ve, ciamàt dal cör,
dai ricordi, dai pensér.
Le, la ghe parla 'nsèma,
la ghe spiega, la domanda,
la se la sent en banda.
Sul quand che ria la sera
ne la camera de lèt
al scür la se dispera,
sula, persa la se sent,
làgrime la ghe na pö,
j-è stade tôte pianzide.
La 'mpisa en lümi
la varda la so foto
e la strèns fes el cusì.

VELISE BONFANTE

Lensöi e camisi

Me recorde
lensöi e camisi
sbaticc e stricàcc 'n del rial.

Tich tach
de gósse 'n fila,
sö ma sgionfàde
de lissia.

Us messiade
a bole de saù,
de sùdùr
e de fadiga.

Ma üse
a ciocà sö chele préde
come 'n lamènt,
come 'na cansù d'amur.

ANGELA CHIARINI

Pólver

Vo, me peseghe, po me fèrme a vardà
gra de pólvèr con niènt
desedàcc dal vènt.

Sö l'oradèl de la strada
i lia sö - e i viv - i va - e i vula
e i se crèt - maraèa - e i se 'mpènsa
e chisà en de l'aria - chèl che ghe par
che sarà...
ma 'ntüren i gira za strach
en sércoi sèmpèr pö fiap
pö i dà zo.

Finis töt.

L'è stat de men - che de men de 'n momènt:
lur gra de pólvèr nel vènt
me gra de pólvèr nel tèmp.

VELISE BONFANTE

Teo Teocoli una vagonata di comicità'



"Ciao Teo. Sei sempre un grande!". Lui mi abbraccia e poi esclama: "Ma con tutte le donne che ci sono qui, proprio te dovevo abbracciare?". Rispondo: "Chi si accontenta gode!"

Il tutto finisce subito in una grande risata, a ricordare i bei tempi della "Milano da bere". I locali, le serate e le amicizie. La stessa serata dei primi di dicembre a Montichiari, voluta



fortemente da dalla Banca di credito cooperativo del Garda, capitanata dal presidente **Alessandro Azzi**, con ben duemila soci presenti a gustare un eccellente spiedo, **Teo Teocoli** ci ha regalato un **racconto della sua vita** che vale ben più di un'intervista.

"Nasco in una famiglia benestante. Mio padre mi impone la sua visione, ossia "Te ghe da fa el raggiunatt". Ma io col cavolo che lo asseondo. Affascinato


dal mondo dello spettacolo, inizio con il clan del mitico **Adriano Celentano**, poi passo nel gruppo dei Camaleonti e approdo nella **PFM (Premiata Forneria Marconi)**. Ad un certo punto della mia vita, scomparso il re degli imitatori **Alighiero Noschese**, non mi resta che tentare la via della comicità, che scaturisce da parodie di personaggi illustri. Il resto lo conoscete". Così durante la serata, Teo si trasforma in un credibile Celentano con l'immane mossa

del bacino. Poi passa alla storica imitazione del già commissario tecnico della Nazionale di calcio **Cesare Maldini**. Macchietta assolutamente esilarante. Termina, con tanto di trucco e parrucchetto, con la celebre maschera di **Caccamo**. Continua sciocinando le più belle melodie partenopee per la gioia dei presenti. Il suo rapporto con il nostro territorio è stato sempre costante. Il lago, le sue bellezze e tante serate al Vittoriale di Gardone!

CAIOLA outdoor

Realizzazione ed installazione tende da sole
Chiusure invernali per porticati



Castiglione delle Stiviere
Via Toscanini, 79 - Tel 0376 638851
cel. 335 7094257 - Fax 0376 948667
infocaiola@gmail.com
www.caiolaoutdoor.com

TRATTORIA Dall'Abate

di Paolo Abate



Tutto il pesce che vuoi
direttamente dalla nostra pescheria



Via Agello 24 - 25017 Rivoltella del Garda
Tel. 030 9902466 - email p.abate@tin.it

Il nuovo Re del Goto di Colà

Colà. **Silvano Mazzurana** è il nuovo Re del Goto di Colà. Lo hanno sancito le urne poste in piazza Don Vantini la scorsa domenica. Si aggiudicato 136 voti contro i 37 dello sfidante Ivano Morosato che era il sire del carnevale colatino uscente.

Una sconfitta quasi annunciata quella di Morosato che aveva dato la propria disponibilità al confronto per uno spirito di "servizio" al carnevale ma che impegni famigliari lo hanno di fatto disimpegnato alla corsa per la rielezione ed alla conquista dello scettro carnevalesco.

"Sono molto soddisfatto del risultato ottenuto - dichiara raggianti Silvano Mazzurana - perchè mi sono messo volentieri a disposizione del carnevale perchè è un momento di svago e di festa che coinvolge tutta la nostra gente, in particolare i bambini ed i giovani. Colà - conclude Mazzurana - è molto sensibile a queste iniziative perchè smuove l'intero paese e ci si ritrova come un tempo a far festa ed a condividere anche con i meno fortunati."

L'incoronazione del nuovo sire di Colà avverrà domenica 11 febbraio alle 14,00, in piazza Don Vantini, prima della sfilata per le vie del paese dei carri allegorici e delle mascherine.



In piazza Don Vantini ci saranno i **chioschi gastronomici** con la possibilità di degustare i piatti tipi dell'area gardesana ed ovviamente tanti "goti" di Bardolino, Charetto e Custoza, zona a

denominazione di origine controllata fra le più qualificate e produttive.

SERGIO BAZERLA

"Teatro d'inverno" continua per tutto febbraio



Continua la tradizionale rassegna di teatro dialettale organizzata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Lonato del Garda. **Per tutto febbraio prosegue** l'appuntamento del sabato sera, "Teatro d'inverno", un invito a ritrovarsi a teatro per trascorrere alcune serate in allegria, con attori e compagnie del territorio bresciano, ridendo di gusto... gratuitamente. **Inizio alle 20.45, presso il Teatro Italia** in via Antiche mura 2.

"Torniamo felicemente a riproporre questa rassegna di teatro dialettale, nella stagione invernale, visto che ha sempre registrato nelle edizioni passate un'ampia partecipazione con serate da tutto esaurito - commenta il vicesindaco e assessore alla Cultura **Nicola Bianchi** -. Grazie a commedie brillanti, quasi tutte in dialetto bresciano, ad attori e compagnie del nostro territorio e a situazioni divertenti e paradossali, con un pizzico di ironia sui problemi quotidiani, trascorreremo anche questa volta serate spassose, riscoprendo anche un po' delle nostre origini, attraverso il dialetto bresciano. Ci auguriamo che la partecipazione sia come sempre numerosa."

Dopo la prima serata del 27 gennaio con la *Compagnia di Riuilèla*, la rassegna prosegue sabato **3 febbraio** toccherà agli attori del *Nodo Teatro* di

Lonato intrattenere il pubblico con "**Le furberie di Scapino**", unico spettacolo non dialettale della rassegna: una commedia non istituzionale e non sempre corretta nella ripetizione del testo, ma attenta nella lettura dei ritmi, dei tempi comici e dei lazzi. "Ho ricevuto dal cielo un talento per tutte quelle trovate di spirito, quegli ingegnosi intrighi amorosi che la gente ignorante chiama furberie". Così si giustifica Scapino al suo ingresso in scena spiegando con semplicità il titolo della commedia e mettendo subito in chiaro quale ne sarà l'andamento. Scapino è una maschera derivante dallo Zanni (nel nome è insita la sua predisposizione alla fuga), è il servo scaltro imbroglione e vigliacco, portato in Francia dagli attori italiani della commedia dell'arte. Una sorta di Brighella, che popola le scene francesi sul finire del '600. Nell'interpretazione di Molière, che mal sopporta ipocrisia e codardia, Scapino assume il ruolo del briccone gentiluomo, una sorta di Robin Hood che imbroglia, deruba e maltratta i vecchi, che rappresentano l'avidità, il conservatorismo, l'ipocrisia, a beneficio dell'amore e dei buoni.

Sabato **10 febbraio** la *Compagnia Instabile* di Medole proporrà "**Cosa boi en de' la pignata**" (Cosa bolle in pentola), commedia dialettale brillante, che vede per protagonisti tre fratelli, ambulanti di frutta

e verdura, che decidono di tentare fortuna a Parigi; tra qualche imprevisto e colpo di scena c'è pure da organizzare un matrimonio... Risate a volontà, grazie agli attori mantovani.

Il **17 febbraio**, invece, *I Novagliesi* di Montichiari saranno sul palco lonatese con "**Cosa toca fa per troà el post de laurà**" (Cosa tocca fare per trovare il posto di lavoro), affrontando il tema della disoccupazione giovanile in una commedia dialettale tra equivoci, simpatiche battute, tanti colpi di scena e un ritmo incalzante, dove protagonista è un giovane ragioniere. La morale? È meglio un lavoro dignitoso e meno prestigioso, che rispetta la dignità della persona e non obbliga a scendere a compromessi.

In conclusione, sabato **24 febbraio**, vedremo in scena la compagnia *'Na scarpa e 'n sopèl* con la commedia dialettale in due atti di Vanessa Garzetti "**L'erba de la pasiù**" (L'erba della passione). Il sipario si alza sulla farmacia a conduzione famigliare con via vai di clienti e relative chiacchiere di paese. Con tutto questo movimento si assiste alla diatriba tra modernità e antiche tradizioni. Alla fine chi avrà la meglio? Lo scopriremo solo quando calerà il sipario di "Teatro d'inverno". Il divertimento è garantito, oltre che gratuito!

La vendetta

Per una decina d'anni **Paola e Massimo Ferrari** gestirono un prestigioso ristorante vicino al lago in un locale da loro

acquistato. Per vari motivi a un certo punto si trovarono a fissare la loro abitazione nel piano interrato; del resto a loro serviva solo lo

spazio per due camerette, il bagno e la lavanderia. Tutte le case di Desenzano hanno problemi di umidità, non sfuggiva a questo fastidio

il seminterrato, benché Paola e Massimo avessero fatto mettere una pompa per il ricambio dell'aria.

Che è, che non è, **un giorno Paola** nel rifare la camera **trovò in un cassetto**, da molto tempo non aperto, **un blocchetto di banconote di carta da £ 1000**. Non avevano in quegli anni '80, alla vigilia dell'introduzione dell'euro, un grande valore, ma erano sempre meglio di niente.

C'era però un problema: quella cartamoneta puzzava di muffa in misura indescrivibile. Paola sapeva bene per esperienza che l'odore di muffa non si toglie neppure se si mette l'oggetto interessato per giorni al sole. Pensa e ripensa, a un certo momento prese la sua decisione: avrebbe dato le mille lire come resto, distribuendo un biglietto solo a questo o quel cliente. E scelse per l'operazione dei particolari uomini, i play-boy oltre i quarant'anni, gradassi con le giovani amanti di turno. Il biglietto puzzolente avrebbe intaccato anche la pelle elegante dei portafogli e, nel locale notturno dove i fustacci avrebbero portato le 'belle' nel dopocena, si sarebbe sparso un odoraccio dalle loro tasche o dal loro borsello. In meno di un mese il pacchetto puzzolente fu smaltito.



a cura di Bruno Garuffo, dottore in Ottica e Optometria

Lavori in Corso

VisionOttica Garuffo si trasferisce

Il prossimo 10 febbraio sarà l'ultimo giorno di attività nella storica sede di Via Repubblica, il giorno 20 febbraio riapriremo in Corso Garibaldi n° 91 sull'angolo con Via Barzoni. Rimarremo chiusi una settimana e ci auguriamo che questo possa limitare qualsiasi disservizio.

La nuova sede sarà più facilmente raggiungibile e offrirà maggiori possibilità di parcheggio. Ci sarà più spazio per fornire sempre maggiori servizi sia di carattere commerciale che di carattere professionale. Avremo modo di fornire un ambiente moderno e accogliente, nel quale l'acquisto del nuovo occhiale, sia esso correttivo o da sole, fornirà una esperienza emozionante.

Nel nuovo punto vendita avremo nuove linee di occhiali che rispecchieranno le esigenze della nostra utenza, sia per coloro che preferiscono un design classico che per coloro che

sono più attenti alla moda o orientati al contenuto tecnologico. La zona dedicata alla scelta dell'occhiale opportuno sarà più ampia consentendo maggiori opportunità in un ambiente rispettoso della riservatezza di ognuno.

Sarà presente uno studio professionale dedicato all'esame visivo optometrico ed uno esclusivo per la gestione delle lenti a contatto, entrambi con strumenti di ultima generazione, in modo da fornire un servizio eccellente in grado di soddisfare la crescente richiesta di professionalità.

Vi aspettiamo nella nuova sede, anche solo per soddisfare il desiderio di visitare il nuovo ambiente.

VisionOttica Garuffo è a Lonato del Garda (BS) in Corso Garibaldi 91.

Info: www.visionotticagaruffo.it



Via Repubblica, 9 Lonato d/G
Tel 030.99.13.258
visionottica@garuffo.it

VisionOttica  **Garuffo**

In mostra alla Dogana Veneta il passato di Lazise, Pacengo e Colà



Una mostra alla **Dogana veneta** che riporta alla luce il passato di **Lazise, Pacengo e Colà**, grazie alla ricerca storica di molti cittadini che hanno messo a disposizione dell'associazione culturale **Francesco Fontana** immagini di un passato remoto e recente. Una rassegna di **immagini in bianco e nero**, che ci fanno scoprire Lazise come era e come è quanto è mutata. Dal lungolago che non c'era e che negli anni venti del Novecento vede la luce, al monumento ai caduti che ha trovato posto più nel medesimo periodo grazie all'abbattimento del vecchio cason, attiguo alla Dogana, alle processioni religiose, alle adunate del regime fascista nella piazza del municipio. A coordinare la raccolta documentale, non solamente di fotografie ma anche di vecchi editti municipali e delle antiche fiere, sono stati **Sergio Adami e Francesco Biondani**, con la fattiva collaborazione dell'amministrazione comunale, che ha voluto incoraggiare

evento culturale e popolare proprio per riportare ad oggi la memoria dei tempi passati. Significativa poi l'esondazione del lago nel novembre 1960 e la caduta nel lago del cacciatore americano P51 Mustang il 7 agosto 1951. "Sono veramente soddisfatto del risultato ottenuto - spiega il sindaco **Luca Sebastiano** - perché fa conoscere a tutti il senso delle nostre tradizioni e la nostra storia più recente. Le abbiamo presentate anche ai ragazzi delle scuole e sono rimasti entusiasti. Un altro segno che la nostra storia e cultura è appassionante e bella". "Abbiamo scovato tante belle cose - afferma **Sergio Adami** - e l'apprezzamento del pubblico ci incoraggia a fare di meglio e di nuovo". "Le immagini del passato - conclude il presidente della **Francesco Fontana** - sono il tramite per il futuro e per riqualificare il nostro territorio, anche in funzione di un turismo più qualificato e di livello".



Addio alle suore di Lazise



Dopo sessant'anni di permanenza nella comunità parrocchiale di Lazise, le ultime due suore rimaste in paese se ne vanno definitivamente. Lo hanno deciso i superiori dell'**Istituto Piccole Suore della Sacra Famiglia di Castelletto**, proprio perché l'età non consente più una loro agevole permanenza nella residenza della scuola materna di via Prà del Principe. Le note difficoltà degli istituti religiosi per carenza di personale religioso non offrono, purtroppo, l'opportunità di poterle sostituire con altre più giovani di età.

La comunità parrocchiale ha salutato suor Anna Letizia e suor Beniamina domenica 21 gennaio durante la santa messa delle 11, nella chiesa parrocchiale.

Suor Beniamina, la cuoca della scuola materna è a Lazise da più di 40 anni. Una vita e una storia, tante generazioni viste crescere e diventare adulte. Dopo la celebrazione al Centro giovanile parrocchiale, è seguito un pranzo in amicizia con tutta la comunità per far festa, con la proiezione delle fotografie che ripercorrono la storia delle suore a Lazise.

Sono giunte a Lazise nel lontano 1958, quando la scuola materna era allestita presso l'attuale casa di riposo in Corso Cangrande 7. Nello stesso stabile, le suore gestivano sia la cura degli anziani che dei ragazzini. "In quel periodo abbiamo avuto anche 7-8 suore che gestivano appunto sia la casa di riposo che la scuola materna - ha spiegato la vicepresidente del consiglio pastorale **Mimma Perantoni** - e

solamente nel 1961 la scuola materna è stata trasferita nella attuale sede in zona Marra. Le suore hanno sempre avuto un grande ruolo all'interno della nostra comunità. Tant'è vero che anche se da alcuni anni non erano più in attività educativa presso l'asilo, grazie all'intervento di don Achille Bocci, le stesse suore erano a servizio della parrocchia pur rimanendo alloggiare all'interno della scuola stessa. Per noi è senz'altro una grande perdita, non fosse altro per la loro presenza silenziosa ma molto fattiva e molto rassicurante".

"Siamo molto rammaricati della loro partenza - ha detto l'attuale parroco **don Lanfranco Magrinelli** - ma ce ne dobbiamo fare una ragione. La loro presenza era significativa sotto ogni aspetto. Sia per l'attenzione ai malati, il servizio in chiesa e in canonica, la somministrazione della comunione e tante altre belle iniziative. Non abbiamo parole per ringraziarle della loro grande disponibilità - ha concluso il parroco - e di augurare loro ancora lunga vita."

"Sono molto dispiaciuto che le suore lascino Lazise dopo oltre mezzo secolo di loro fattiva permanenza - ha soggiunto il sindaco **Luca Sebastiano** - perché la loro presenza era un forte richiamo religioso e una vera attenzione nel mondo dell'infanzia e della comunità religiosa. Siamo molto grati del loro servizio e auguro loro ancora tanti bei giorni anche se distanti da Lazise. Noi però non le possiamo dimenticare serbando sempre la loro simpatia nel nostro animo".

mollyflex®
fabbrica materassi

MATERASSI - GUANCIALI - PIUMINI - LETTI - RETI A DOGHE

GHEDI (BS)
Via Caravaggio, 20

CASTIGLIONE D/S (MN)
Via Carpenedolo, 87

MANERBA D/G (BS)
Via Trevisago, 51

AFFI (VR)
Via della Repubblica, 76

SEGUICI SU:



Continua l'impegno in Burkina Faso della Fondazione mariana di Lonato



Anche la "Fondazione Maria Mediatrix e Dispensatrice di Grazia" è stata fra i protagonisti della 60° edizione della Fiera regionale di Lonato del Garda. Una presenza senza clamorose iniziative atta a far conoscere e divulgare la Fondazione che si sta prodigando in Africa a sostegno di alcuni villaggi del Burkina Faso.

A tutti coloro, e sono stati veramente moltissimi nonostante le location non propriamente

favorevole, che hanno visitato il piccolo stand è stato donato un piccolo ricordino per portare a casa e ricordare, anche dopo i "calori" fieristici, questa realtà che, nata sulla collina di San Polo a Lonato del Garda, in pochi anni ha saputo farsi conoscere e apprezzare anche al di fuori dei confini locali, regionali e nazionali.

Diventa sempre più importante e intenso l'impegno, con la raccolta di materiale alimentare



non deperibile, attrezzi da lavoro e mezzi agricoli, oltre che con la presenza in loco di volontari. Ecco quindi la necessità e la volontà di raccogliere di aiuti che, con periodici invii tramite container, diventa sempre più una un impegno di solidarietà verso le popolazioni del villaggio mariano di Sakou, nella diocesi del vescovo Mons. Justine Kietenga, padre spirituale della Fondazione lonatese spesso presente in occasione di celebrazioni liturgiche a Lonato del Garda.


CHARLOTTE PELLETERIA
100% made in Italy

**NUOVA
 COLLEZIONE
 PRIMAVERA
 ESTATE**

MANERBA DEL GARDA (BS)
 Via Campagnola, 52/b

SALÒ (BS)
 Piazza della Vittoria, 10
 Via S. Carlo, 13 - Lungolago Zanardelli, 28

www.pelletteriacharlotte.it



Tanti eventi per il Carnevale sul Garda!

A Carnevale ogni scherzo vale! Più di un detto, un invito a far festa e a divertirsi in spensieratezza prima del tempio più sobrio della Quaresima.

Ci piace ricordare in questo spazio qualche appuntamento del **lago di Garda** che, sulle sue sponde, festeggia secondo tradizioni e leggende differenti, con eventi di piazza **dall'8 al 13 febbraio**.

Per cominciare, diamo uno sguardo all'alto lago: ad **Arco**, in Trentino, sono in programma sfilate di carri, musica e animazione per i più piccoli, sabato 10 e domenica 11 febbraio. A **Torbole** la "Sbigolada Torbolana" sarà l'11 febbraio: enormi calderoni di spaghetti saranno cotti e poi conditi con aole salmistrade, secondo la ricetta gardesana; il tutto accompagnato da musica e sfilate di maschere nel centro del paese.

Sul Veronese, a **Bardolino** "Il Carnevale di Bacco e Arianna" con maschere e carri allegorici in centro e sul lungolago si festeggerà il 10 febbraio.

Spostandoci sul versante Bresciano, a **Manerba del Garda** il noto "Carnevale della Valtenesi" si terrà domenica 11 febbraio al palazzetto dello sport, con il tradizionale premio della "Mascherina d'argento", alla 34esima edizione.

Doppia festa di Carnevale all'oratorio di **Lonato del Garda**: domenica 11 febbraio, dalle 15.30, grande spettacolo di magia con il Mago Alesgar, trucca-bimbi, palloncini e merenda con frittelle; a seguire sarà proiettato il film "Sing". E martedì 13 febbraio, sempre in oratorio, sfilata di mascherine e animazione per bambini e ragazzi.

Nelle città, ancora grande festa: a **Verona** ci attende il tradizionalissimo "Bacanal del Gnocco", dal 9 al 13 febbraio. Infatti, il Carnevale di Verona si festeggia a partire dal "Venerdì gnoccolaro", fino alla sfilata dei carri con l'arrivo di "Papà del Gnocco" nel martedì grasso, con la "Festa de la Renga" a chiudere i festeggiamenti carnevaleschi.

A **Mantova** si celebra il "Carnevale del Re Trigol", in programma l'11 febbraio, di domenica, giorno della sfilata del "Re Trigol", che secondo un'antica leggenda era una castagna di lago (trigol) tipica dei tre laghi intorno alla città. La sua storia, con i vari personaggi, viene ripresa in chiave fiabesca e mascherata per il Carnevale popolare.

Nell'entroterra mantovano, infine, tre appuntamenti da non perdere: a **Castel Goffredo** il "Carnevale Gnoccolaro", domenica 11 febbraio, che si aprirà come sempre con il saluto di Re Gnocco e la distribuzione gratuita di gnocchi in centro; a **Castiglione delle Stiviere** il "Grancarnevale Castiglione" animerà l'11 febbraio le vie del centro, mentre a **Volta Mantovana** il "Carnevale del Capunsèl" si svolgerà più avanti, il 13 marzo dalle 19.30, con sfilata in notturna per le vie del paese di maschere e carri allegorici.



E infine il **Carnevale "Bagosso"** un evento unico, tra i più caratteristici d'Italia. Diverso dai festeggiamenti in giro per il Belpaese, preserva una serie di tradizioni risalenti al '500, conservatesi nel tempo forse anche per la posizione particolare del comune. La festa di Bagolino ripropone maschere e figure in costume di origine antica, con i **Ballerini**, per esempio, insieme ai **Suonatori**, in lunedì e martedì di Carnevale. I Ballerini portano un fantasioso cappello di feltro rosso, indossano un abito scuro e sono ricoperti da una sorta di scialle rosso, abbellito da altri decori. Il volto è coperto da una maschera di color avorio. A far da cornice allo spettacolo di musiche e movimenti eleganti, ci sono le **Maschèr**, figure grottesche che rappresentano il mondo contadino e che si aggirano per le vie canzonando i passanti.

Tra i vari costumi, ancora, si ricordano anche il **Ceviòl** (maschile) e la **Guènèl** (femminile), due maschere popolari, povere, associate proprio al suono caratteristico del Carnevale Bagosso, per gli zoccoli che trascinano in sfilata lungo il borgo. Mentre gli **Zuavi** si sono persi nel tempo, il **Paiazzo**, un personaggio vestito di stracci e indumenti casuali, ancora oggi resiste per mantenere l'ordine tra i ballerini. Bagolino durante la settimana del Carnevale si riempie ogni anno di musica ed esibizioni festanti, che coinvolgono tutti, grandi e piccoli: quest'anno **dall'11 al 13 febbraio**.

Buon Carnevale a tutti: ora non vi resta che scegliere dove e come festeggiarlo sul Garda!

FRANCESCA GARDENATO

Il Carnevale "Bagosso"

Il **Carnevale "Bagosso"** è un evento unico, tra i più caratteristici d'Italia. Diverso dai festeggiamenti in giro per il Belpaese, preserva una serie di tradizioni risalenti al '500, conservatesi nel tempo forse anche per la posizione particolare del comune. La festa di Bagolino ripropone maschere e figure in costume di origine antica, con i **Ballerini**, per esempio, insieme ai **Suonatori**, in lunedì e martedì di Carnevale. I Ballerini portano un fantasioso cappello di feltro rosso, indossano un abito scuro e sono ricoperti da una sorta di scialle rosso, abbellito da altri decori. Il volto è coperto da una maschera di color avorio. A far da cornice allo spettacolo di musiche e movimenti eleganti, ci sono le **Maschèr**, figure grottesche che rappresentano il mondo contadino e che si aggirano per le vie canzonando i passanti.

Tra i vari costumi, ancora, si ricordano anche il **Ceviòl** (maschile) e la **Guènèl** (femminile), due maschere popolari, povere, associate proprio al suono caratteristico del Carnevale Bagosso, per gli zoccoli che trascinano in sfilata lungo il borgo. Mentre gli **Zuavi** si sono persi nel tempo, il **Paiazzo**, un personaggio vestito di stracci e indumenti casuali, ancora oggi resiste per mantenere l'ordine tra i ballerini. Bagolino durante la settimana del Carnevale si riempie ogni anno di musica ed esibizioni festanti, che coinvolgono tutti, grandi e piccoli: quest'anno **dall'11 al 13 febbraio**.



Ristorante
la Muraglia

Menù di lavoro € 9,50 (tutto compreso)
Pranzo domenicale € 18 (tutto compreso)

Via Zanardelli, 11/13
25010 Pozzolengo (BS)
Tel. 030 918390

info@ilcastellohotel.it - www.ilcastellohotel.it



Nella Limone degli anni Cinquanta

Le fónne al cotonificio de Campiù **Quattordicesima parte**



Nelle immagini Campione e il suo cotonificio



Nei primi anni Cinquanta erano molti gli uomini e i giovani limonesi al lavoro in miniera o sui cantieri delle strade e delle dighe, dalla Valle d'Aosta al Friuli. Erano via per mesi, ma sistematicamente mandavano a casa la loro busta paga. Chi rimaneva in paese non aveva grandi alternative: la pesca, il piccolo allevamento e l'agricoltura, o a mezzadria per uno dei grossi proprietari o a giornata per tagliare erba, zappare, chiudere e aprire le serre, raccogliere olive o limoni. Da mangiare non c'era più di tanto!

Le fónne, le donne, avevano invece anche in quegli anni una prospettiva di lavoro nel cotonificio Olcese di Campione, attivo dalla fine Ottocento. Un lavoro stabile, duro se si vuole, perché le otto ore giornaliere davanti ad una macchina erano lunghe, in grado comunque di assicurare un salario alla famiglia, una vera e propria manna se non c'erano altre entrate.

Certamente non tutte accettavano con facilità di chiudersi in fabbrica a rispettare il ritmo delle macchine,

a sopportare il rumore o a respirar cotone, soprattutto in estate quando gli ampi spazi del cotonificio diventavano bollenti.

Entrare in fabbrica non era facile.

Ci voleva spesso qualche buona raccomandazione. L'intermediario più adatto era il parroco, don Prospero, che aveva contatti amichevoli e frequenti prima con don Giacomo Tavernini (1880-1956) e poi con don Giuseppe Cavesti (1920-1997), a Campione vicario cooperatore (1943-1956) e delegato vescovile (1956-1974) e, tramite loro, con il direttore Cesare Belotti. Un'altra persona di riferimento era Vittorio Dagnoli, amministratore comunale a Limone, amico dello stesso direttore. Un loro interessamento, una buona parola per segnalare qualche situazione difficile e, in pochi mesi, per la ragazza si aprivano le porte del cotonificio.

Ancora oggi sono numerose le donne limonesi che ricordano gli anni del lavoro in fabbrica.

Nel 1937, quando aveva 14 anni,

toccò a Giulietta Bernardi. Il papà si era dato molto da fare per quella figlia giovanissima, che teneva alla *Nù* come aiutante nel giardino a curare i limoni e le viti. Poi, a forza di preghiere, finalmente, la chiamata. L'incontro col direttore, una breve presentazione e via. A Giulietta affidano una scopa per tener pulita l'area del binario nei capannoni. Il tempo per vedere come funziona, guardarsi in giro e scoprire che la realtà non è poi così idilliaca. Dopo poche settimane finisce ai ring, ad incassare le spole nelle cassette della macchina. E deve alzarsi presto al mattino, inforcare la bicicletta e pedalare, lungo la Gardesana, aiutando chi è in difficoltà, come Severa Dagnoli portata per un po' di giorni sul manubrio. A Campione resiste per cinque anni perché quel lavoro, al chiuso, non le piace troppo! È meglio restare all'aria aperta della *Nù*, sul lago, a far dell'altro!

Anche Mafalda Dagnoli, classe 1922, dopo aver lavorato a Brescia finisce ai ring. «Era una fortuna – dice – avere il posto di lavoro! Nei primi tempi sono stata ospite nel convitto gestito dalle suore, poi ho cominciato ad andare a Campione in bicicletta, come tante altre ragazze e donne di Limone».

Breve è l'esperienza di Augusta Zandavalli, nata a Caprino Veronese nel 1925 e arrivata a Limone nell'aprile 1934 insieme a suo padre Vittorio, calzolaio, e alle sue sorelle Corinna e Olga, che lavoravano già come operaie nel cotonificio insieme alla nonna materna Marietta. La sua esperienza di lavoro ha inizio nel 1944, ma dura poco. Il direttore si preoccupa per la sua assenza, così come per quelle di Severa Dagnoli, Assunta Risatti, Sofia Fava e Ines Bertera, e domanda informazioni al sindaco di Limone. Augusta, letteralmente choccata dal mitragliamento di Campione della primavera del 1945, rinuncia e passa a fare la sarta.

Ester Girardi, classe 1929, lavora in cotonificio giovanissima. Non ha ancora 20 anni quando è ai ring. Con lei ci sono le sue sorelle Albina, Beatrice e Mari. Poi Beatrice si trasferisce a Roma per lavorare come domestica. Albina a Campione si sposa con il *Gigèto* Franchini e diventa una delle operaie più longeve. Sono numerose le ragazze di Limone che a Campione si fanno il moroso; poi si trovano a ballare la domenica pomeriggio suscitando le gelosie di qualche compaesano. La fabbrica è lavoro, vita, difficoltà, relazioni sociali, arrabbiate, sguardi, simpatie. Tra chi arriva al matrimonio anche Enrica Horstmann, sposa a *Cechino* Maffei.

Nel 1948 il numero delle giovani limonesi nel cotonificio è in forte



crescita e si avvicina ormai a 50. Il sindaco di Limone si attiva per chiedere collegamenti automobilistici adeguati. In quell'anno anche le sorelle Adele (cl. 1930), Marcella (cl. 1934) e Pina Girardi cominciano la trafila dei viaggi in bicicletta per e da Campione. Marcella e Pina hanno 14 anni quando si presentano a una delle chiamate dei dirigenti della fabbrica. Le due gemelle vengono assunte insieme, stranamente. Adele resta per sette anni, poi si sposa e se ne va a Milano; Pina resta per 12 anni; Marcella per 18 anni, dal 28 agosto 1948 al 26 agosto 1966, prima come "*scuarina*", poi a "*far cavade*" infine come "*machiniéra*".

"Il mio primo salario – ricorda – era di 6015 Lire alla quindicina, l'ultimo, nel 1966, di 80.000 Lire al mese. Difficile sopportare la calura dell'estate. Sotto quella tettoia si raggiungevano i 45° in estate e si gelava in inverno. Quando avevo il turno della mattina, mi alzavo presto e, alle 5, partivo in bicicletta. Alle 5.40, con la prima sirena, ero davanti al cancello, poi entravo nello spogliatoio, indossavo vestaglia e cuffia e, alle 6, cominciavo. Del turno dalle 14 alle 20 il peggio era il rientro a Limone durante le giornate più fredde, con i candelotti di ghiaccio che pendevano dalle gallerie in fondo a Brasa. Ed era una tragedia se capitava qualche foratura. Ne ha fatti di affari il Filippo Girardi che agli "*Olivii*" aggiustava le camere d'aria! Per evitarmi guai mio padre mi portò un copertone pieno, ma era veramente faticoso pedalare!».

Meritano un ricordo Ginevra Codogni, Domenica Dagnoli e Mafalda Pomaroli, le ultime operaie limonesi a Campione, scomparse da tempo. Mafalda era arrivata nel cotonificio nel marzo del 1940. Dopo una pausa di quattro anni, fu riassunta insieme a sua sorella Elsa nel 1946. Tolgo da un'intervista del 1989: «Prima ebbi la qualifica di operaia poi, dal 1950, di maestra di reparto, e mi toccava di sorvegliare anche fino ad un centinaio di persone, impegnate spesso nel lavoro a cottimo». Per andare a Campione Mafalda aveva abbandonato la bicicletta e l'autobus e si era comprata la moto, che l'accompagnò fino alla pensione. Era una delle poche donne che allora indossavano i pantaloni! Noi ragazzi, che la vedevamo tornare e parcheggiare il mezzo davanti al portoncino di casa sua, la guardavamo con invidia. (continua sul prossimo numero di Gn)

Edizione fortunata: **Fiera di Lonato** da record



Lonato del Garda ha vinto la sfida del **salame più grande del mondo**, realizzato dai macellai lonatesi capitanati da Stefano Savoldi sotto l'egida del ristoratore Marino Damonti. L'insaccato gigante, di **ben 495 kg**, è stato preparato in piazza Martiri della libertà al centro della 60ª edizione della Fiera regionale

agricola, artigianale e commerciale di Lonato e pesato pubblicamente, battendo il record precedente di 375 kg.

Per realizzare il mega "osso dello stomaco", Deco lonatese, sono state cucite a mano **80 vesciche di maiale** poi riempite di un impasto di carne di maiale (parti magre e grasse), cosparsa di spezie e innaffiata di grappa, il vero segreto del salame lonatese. All'interno sono stati inseriti anche alcuni pezzi di osso dello sterno, la peculiarità da cui deriva il nome del salume: os de stomach. Il salame da record, rimasto esposto fino alla conclusione della fiera per essere oggetto di foto ricordo nel fine settimana scorso, sarà poi cucinato in un abbondante **pranzo benefico** a

Campagna di Lonato, a favore degli abitanti di Norcia, come già accaduto lo scorso anno. «Ripetiamo anche in questa edizione, l'esperienza di aiutare le popolazioni terremotate del Centro Italia sfruttando una delle nostre eccellenze», conferma il sindaco **Roberto Tardani**.

La 60ª Fiera di Lonato ha segnato un nuovo successo. Grazie a tre belle giornate di sole **i visitatori sono stati più di 30mila** (si azzarda tra i 31mila e i 35mila). «Troppa grazia Sant'Antonio – commenta il sindaco – citando il santo ispiratore della manifestazione: abbiamo goduto di un tempo splendido, di un magnifico contesto e della comunità in festa: fare comunità è la cosa più bella».



divertiti
con
"gusto"

Agrigelateria sull'Aia riaprirà **Venerdì 2 febbraio**

ORARIO INVERNALE:

Martedì - Venerdì dalle 15:00 alle 20:00
Sabato dalle 15:00 alle 23:00 (spaccio aperto dalle 10:00)
Domenica dalle 10:00 alle 23:00

PER PRENOTARE:
prenotazioni@agrigelateria.com

Desenzano d/G (BS) - Loc. Fenilazzo - Tel. 0309110639
info@cortefenilazzo.it - www.cortefenilazzo.it - www.agrigelateria.com

La riapertura della Rocca di Lonato negli anni '80

Grazie al libro edito nel 1985 dalla Proloco di Lonato: "Storia della Rocca di Lonato", scritto da **Angela Marini**, con la prefazione del senatore **Mario Pedini**, riscopriamo la storia dell'antica **fortezza lonatese**. L'autrice ci propone l'**opera di restauro** condotta da tanti volontari per toglierla dall'incombente rovina. Volontari che vengono menzionati uno per uno insieme ai sostenitori economici dell'operazione, sia imprese che privati cittadini. Una pagina di civismo, di forte senso di appartenenza al proprio paese, sconosciuta ai più giovani ma non solo.

Apprendiamo così che l'occasione per dare il via alle operazioni venne nel 1983, quando fu rinnovato il Consiglio direttivo della associazione Proloco e il presidente **Saverio Grigolo** ottenuto dalla **Fondazione Ugo Da Como** l'autorizzazione mirò innanzi tutto al consolidamento delle strutture pericolanti.

I lavori presero avvio nel febbraio del 1984. Il concorso e l'entusiasmo crebbero così velocemente che nel mese di maggio più di 50 volontari furono coinvolti nell'opera. Sul finire dell'anno **buona parte della Rocca**



Interno della roccetta: il maschio ed il quartiere di "monizione" restaurati (Fot. 1985 "Storia della Rocca di Lonato")

di Lonato fu aperta ai turisti. L'intera rampa di accesso al camminamento ebbe consolidati i muri di terrapieno e i parapetti pericolanti, così pure il cammino di ronda, splendido belvedere sul lago di Garda. L'opera di restauro fu estesa alla sommità dei bastioni e alle merlature del quartiere principale e a quello di tramontana.

riportati dai fittavoli ricomparvero gli impianti delle caserme distrutte confermate nei muri superstiti dall'impronta dei focolari; dietro la casa del Castellano furono poste in evidenza le strutture delle cisterne".

Nel 1985, col sostegno dell'Amministrazione comunale la Rocca ospitò un ciclo di **manifestazioni culturali** e di spettacoli di grande richiamo che ebbero la capacità di spronare ancora i volontari nel disboscamento dei bastioni, nei lavori di restauro della "roccetta" e al rifacimento del coronamento del "maschio" dov'è contenuta la prigione ma anche sono abbattute le aggiunte incongrue che mal si accompongono con la storia.

"Nell'inverno – si può leggere nel volume – si proseguì sondando il sottosuolo: i terrapieni della Rocca celavano infatti cospicui apprestamenti difensivi: rividero la luce le casematte di artiglieria del saliente posto a sera, la porta di soccorso, ostruita da cumuli di rifiuti stratificati, rivelò camminamenti e anditi dimenticati; sotto gli strati agrari



Il quartiere principale restaurato (Fot. 1985 "Storia della Rocca di Lonato")

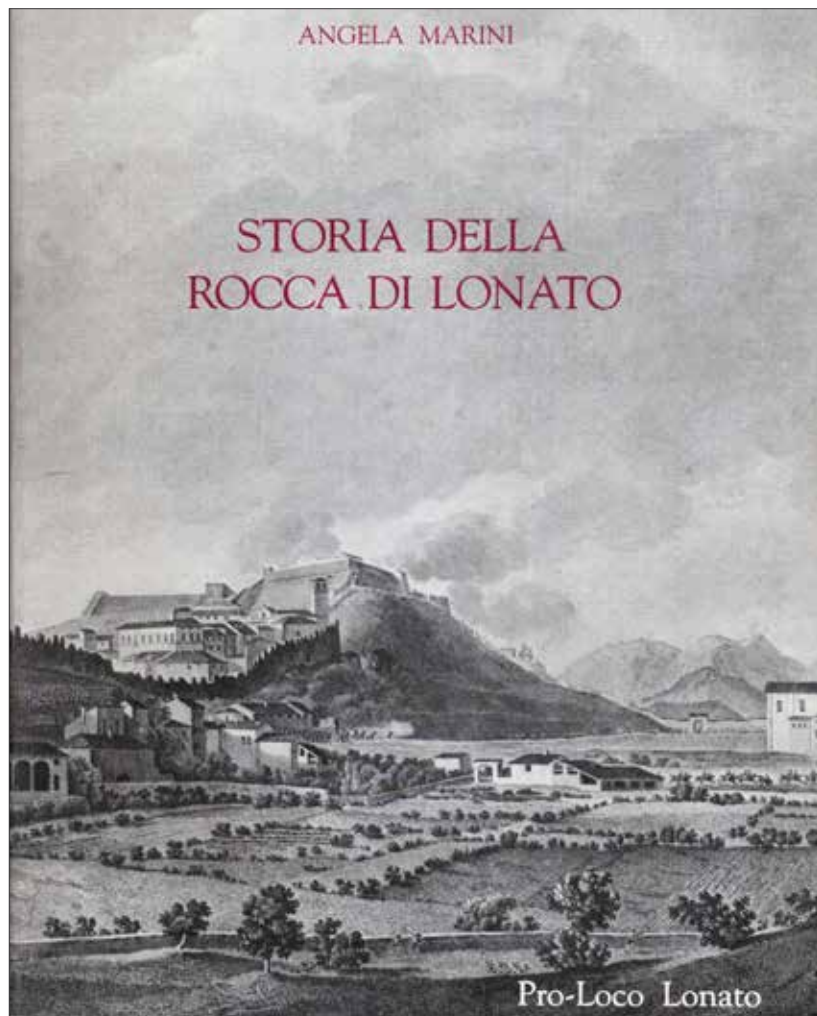
Amaro del Farmacista

il buon
LIQUORE
d'erbe
digestive
che fa bene
all'amicizia

da una ricetta della

Farmacia dr. Minelli
Toscolano Maderno (BS)
www.amarodelfarmacista.it

Seguici anche su 



Promosso dal ministero il progetto di car sharing sul Garda

Ora è ufficiale. Il Ministero dell' Ambiente e della Tutela del territorio e del mare ha promosso il progetto **E-Way di Garda Uno** per una rete di **car sharing** nel territorio gardesano, ammettendolo tra i beneficiari del finanziamento del **Programma sperimentale nazionale di mobilità sostenibile** casa-scuola e casa-lavoro. Lo stesso dicastero, con decreto dello scorso ottobre, ha stilato la graduatoria dei progetti ammessi al finanziamento che vede quello realizzato dalla società multiutility bresciana posizionato al 23° posto su 82 progetti presentati a livello nazionale. La prima tranche del finanziamento, pari a 130mila euro (su un totale complessivo di 500mila, ndr.), verrà destinata al Comune di **Desenzano del Garda**, che è capofila del progetto, di cui fanno parte anche Padenghe, Salò e il Comune di Peschiera del Garda, in provincia di Verona.

Lo studio, realizzato dal settore Energia e Mobilità di Garda Uno, diretto da **Massimiliano Faini** (nella foto), "si prefigge di mettere a punto una rete di car sharing per ottimizzare i percorsi casa-scuola e casa-lavoro, riducendo il numero di veicoli in circolazione e, in particolare, di quelli a combustione interna a favore della mobilità elettrica: questo progetto - conclude Faini - nasce come prosecuzione ideale del programma **"100% Urban Green Mobility"**.

Nel bacino gardesano **le persone coinvolte da spostamenti giornalieri** al di fuori dei comuni di dimora per motivi di studio e di lavoro sono **circa 30mila**, tra cui gli studenti universitari iscritti negli atenei di Brescia città e di altre province. Le iscrizioni universitarie registrate nella nostra provincia superano, infatti, le diecimila persone. A questi utenti, ragiona lo studio elaborato da Garda Uno, devono essere aggiunti coloro che, sempre per motivi di scuola o lavoro, giungono sul lago di Garda da altre località mediante spostamento in treno o con altri mezzi pubblici.

Nel dettaglio, "E-Way car sharing" si materializzerà con la messa a disposizione del servizio di **otto auto elettriche e altrettanti scooter elettrici**, facilmente integrabili con ulteriori mezzi in successive fasi di sviluppo del servizio. In ogni stazione, inoltre, verranno posizionate due colonnine di ricarica per veicoli elettrici, ognuna dotata di due prese, e una colonnina di ricarica per scooter, dotata a sua volta di quattro prese: le due ruote saranno posizionate in un'apposita area recintata e dotata di pensilina ad apertura automatica, collegata alla prenotazione dei mezzi. Le prenotazioni e gli accessi saranno gestiti mediante un sistema dedicato. E ancora, nell'ambito di "E-way", per la **mobilità casa-scuola**, è previsto

l'acquisto di un **pulmino elettrico** attrezzato per trasporto disabili che verrà utilizzato come scuolabus per gli studenti della sede Anffas di Desenzano del Garda.




Non ti lasciamo mai solo.

Garda Uno offre un servizio gratuito di assistenza e informazioni su tutte le attività.
Chiama il numero verde.

numeri verdi

Acqua ↙

Emergenze

800 299 722

Informazioni

800 601 328

Autolettura contatori

800 547 657

Rifiuti ↙

Informazioni

800 033 955

Energia ↙

informazioni

800 133 966



Garda Uno S.p.A.
Via Italo Barbieri, 8
25080 PADENGHE SUL GARDA
Tel. 030 9995401 Fax. 030 9995420

Orari uffici amministrativi e tecnici:
dalle ore 8,30 alle ore 12,30 dal Lunedì al Venerdì

 www.gardauno.it

E' desenzanese l'uomo più anziano d'Italia: auguri al maresciallo Lattari



Il maresciallo **Andrea Lattari** ha spento lo scorso **10 gennaio**, in via Dal Molin a **Desenzano**, le sue 110 candeline. È il cittadino più longevo della città gardesana e il decano dei Carabinieri d'Italia.

Attorniato dall'affetto dei suoi cari, in particolare della moglie **Danuta**, compagna di vita da 46 anni, è anche il decano della Provincia di Brescia e l'uomo più anziano del Belpaese.

Nel suo record è seguito, a Desenzano, da **suor Maria Fedele**, all'anagrafe Jolanda Salata, la decana delle Suore Orsoline, che spegnerà le sue 110 anni candeline il prossimo 26 agosto.

Per il **compleanno di Lattari** non sono mancati neppure quest'anno gli auguri dell'amministrazione comunale della sua città, ma anche i numerosi messaggi dei colleghi carabinieri di tutta Italia. A lui particolarmente cari sono quelli giunti dalla Sicilia e da Palermo, la sua città natale, dove il maresciallo nacque il **10 gennaio 1908**. In un'Italia completamente diversa da quella attuale, proprio nell'anno funesto del terremoto di Messina. La vita del signor Lattari è iniziata **quasi "tre Italie fa"**, potremmo dire, per passare attraverso più di un secolo di storia e migliaia di chilometri da lui compiuti in giro per il mondo. Ancora oggi, pur provato nel fisico, Lattari ricorda la laurea in Economia e Commercio, quando entrò nell'Arma dei Carabinieri da giovane, la sua vita nel corpo militare come sottufficiale fino ad arrivare al grado di maresciallo. Tante le vicende storiche vissute, dalla campagna d'Africa alla seconda guerra mondiale.

Dal 1973 si gode la pensione, arrivata dopo l'ultimo incarico all'estero, all'Ambasciata italiana in Polonia. Anche prima di sposarsi con Danuta, sua compagna di vita per ben 46 anni, viaggiò parecchio per il mondo e **a Desenzano il maresciallo approdò nel 1996**. Da allora vive nella sua dimora in viale Dal Molin. (Fotografia di Maria Lisa Piaterra)

FRANCESCA GARDENATO

BELLINI & MEDA SRL



LOC. PONTE CANTONE, 19 - POZZOLENGO (BS) - TEL 030 918100

www.belliniemeda.it - info@belliniemeda.it

LO SPAGO

DALLA TERRA ALLA TAVOLA

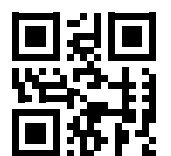
RISTORANTE
PIZZERIA

Aperto da Venerdì 2 Febbraio



VIA AGELLO, 41 - RIVOLTELLA
DESENZANO DEL GARDA (BS)

TEL 030 9901585
INFO@LOSPAGO.IT
WWW.LOSPAGO.IT



Peschiera: caccia fotografica ad auto e moto vintage



Gienne

dalla redazione di Gardanotizie.it
mensile del lago di Garda

Reg. Trib. Brescia n° 57
dell'11/12/2008 -
R.O.C. n° 18101

Copia in distribuzione gratuita

Direttore editoriale: **Luca Del Pozzo**

Direttore Responsabile: **Luigi Del Pozzo**

Redazione: Francesca Gardenato

Collaboratori: Matteo Ballisti, Sergio Bazerla, Velise Bonfante, Giorgio Maria Cambié, Giacomo Danesi, Roberto Darra, Amalia Dusi, Domenico Fava, Giancarlo Ganzerla, Lino Lucchini, Mariateresa Martini, Pino Mongiello, Michele Nocera, Pinuccia Pienazza, Alberto Rigoni, Marta Sartori, Silvio Stefanoni, Maurizio Toscano e Massimo Zuccotti.

I testi e le fotografie pervenute, in redazione anche se non pubblicate, non verranno restituiti.

Vietata qualsiasi riproduzione con ogni mezzo, se non autorizzata dall'Editore

Stampa:

Tipolitografia Pagani

Celofanatura editoriale

Coop Service tel. 030 2594360

Esclusivista pubblicità:

LDP Videoproduzione & Editoria

Tel. 030 9919013

Redazione ed abbonamenti:

Via Maguzzano, 15

25017 Lonato de/Garda - Bs

Tel. 030 9919013

gienne.gardanotizie@gmail.com

Gienne, il mensile del lago di Garda, lo trovi nelle principali edicole e nei punti d'interesse pubblico del Garda e dell'Alto Mantovano: uffici turistici, municipi, Iper di Lonato d/G, La Grande Mela e Decathlon di Castenedolo.

www.gardanotizie.it

primo ed unico videogiornale
on line del lago di Garda

GN
GARDANOTIZIE

Rubrica televisiva di
interesse gardesano in
onda ogni settimana su:

ReteBrescia
venerdì ore 20.05
Canale 72 e 213 DTT
Sky canale 908



www.youtube.com/
gardanotizie



Il basso Garda lancia una nuova curiosa iniziativa che si intitola: "Cosa resterà di questi anni '80". Si tratta di una singolare caccia fotografica ad autoveicoli e motocicli, costruiti nel trentennio degli anni settanta, ottanta e novanta. L'inusuale iniziativa è organizzata dall'Ufficio Informazioni Turistiche del Comune di Peschiera, con il supporto di alcuni studenti di un Istituto Tecnico Superiore di Verona. Lo scopo è raccogliere materiale fotografico inedito per realizzare una divertente mostra fotografica che avrà luogo il 7 e 8 aprile a Peschiera del Garda, in occasione della Fiera del Vintage, organizzata da ELKO in collaborazione con l'Amministrazione Comunale e Gardaland.

L'invito rivolto al pubblico è quello di cercare nei cassette tutte le foto che ritraggono auto e moto nel contesto fotografico del lago di Garda, Monte Baldo e territori limitrofi. L'importante è che il mezzo sia stato in produzione nel periodo compreso tra il 1970 ed il 1999 e che nella foto sia visibile almeno per l'80% della sua dimensione, meglio ancora se vicino ci sono persone e animali che rendono la foto più emozionale. Dovrà essere ben visibile l'ambientazione paesaggistica (paesi, spiagge, natura, monumenti, Chiese ...) che riconduca all'area lacustre del Garda o delle vicine montagne. Si suggerisce di fotografare o scansare le foto cartacee ritrovate e poi spedirle tramite posta elettronica

all'indirizzo ask@tourismpeschiera.info entro il 31 marzo 2018. Nella mail specificare: marca e modello dell'auto/moto, nome della località raffigurata, data (anche presunta) dello scatto. I visi delle persone e la targa dell'auto saranno oscurati elettronicamente. Le foto spedite saranno selezionate da un team di studenti dei settori grafica e meccanica, ai quali sarà devoluto il compito di generare un file di presentazione digitale per illustrare tutto il materiale pervenuto, nel corso della Fiera del Vintage che avrà luogo nella stessa cittadina arilicence. Saranno selezionate 3 fotografie che riceveranno una targa ufficiale di benemerenzza: la più rappresentativa del territorio; la più esaltante per l'auto o moto e la più curiosa.



CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE
TECH-INOX



CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE
ARREDAMENTO
E COMPONENTI STANDARD
E SU MISURA PER CUCINE
E ALBERGHI



TECH-INOX SRL

via ponte cantone, 42 pozzolengo (bs)
tel. +39 030 9918161 - fax +39 030 9916670
info@tech-inox.it
www.tech-inox.it



**10 E 11 FEBBRAIO
A CARNEVALE
OGNI IENA VALE!**

**CERCALI NEI NEGOZI
DE LA GRANDEMELA!**

**FILIPPO ROMA
E CIZCO**

10 FEBBRAIO

**STEFANO CORTI E
ALESSANDRO ONNIS**

11 FEBBRAIO



**DAL 12 AL 14 FEBBRAIO
ACQUISTA* MELAREGALI
CON IL:**

-20%

LIMITE MASSIMO DI ACQUISTO NEL PERIODO DELLA PROMOZIONE:
2 GIFT CARD A PERSONA.

#MONDOMELA



WWW.LAGRANDEMELA.IT

**LA
GRANDEMELA
SHOPPINGLAND**

L'UNICO SHOPPINGLAND D'ITALIA